



COMUNE DI GENOVA

**COMMISSIONE I - AFFARI ISTITUZIONALI E GENERALI
COMMISSIONE V - TERRITORIO E POLITICHE PER LO SVILUPPO
DELLE VALLATE**

SEDUTA DEL VENERDÌ 21 MAGGIO 2021

VERBALE

La seduta si svolge in videoconferenza ai sensi dei Provvedimenti del Presidente del Consiglio Comunale n. 1 del 29 Gennaio 2021 e n. 2 del 30 Aprile 2021.

Assume la presidenza il Consigliere Putti Paolo.

Svolge le funzioni di Segretario il Signor Tallero Mauro

Ha redatto il verbale la Ditta Aemme produzioni S.n.c.

Alle ore 09:30 sono presenti i Commissari:

Amorfini Maurizio
Ariotti Fabio
Avvenente Mauro
Baroni Mario
Bernini Stefano
Bruccoleri Mariajose'
Brusoni Marta
Campanella Alberto
Cassibba Carmelo
Ceraudo Fabio
Corso Francesca
Costa Stefano
Crivello Giovanni Antonio
De Benedictis Francesco
Ferrero Simone
Fontana Lorella
Gambino Antonino
Giordano Stefano
Grillo Guido
Immordino Giuseppe
Mascia Mario
Otonello Vittorio
Pandolfo Alberto
Pirondini Luca



COMUNE DI GENOVA

Putti Paolo
Remuzzi Luca
Rossetti Maria Rosa
Salemi Pietro
Santi Ubaldo
Terrile Alessandro Luigi
Tini Maria
Vacalebri Valeriano
Villa Claudio

Assessori:

Nicolo' Massimo

Sono presenti:

Dott.ssa Ferrera (Direz. Segr. Gen. e Org. Ist.); Arxh, Cardona (direttore progettazione comune di Genova); Sig.ra Cardia (direzione progettazione comune di Genova); Ass. Torretta (Municipio IV – Media Valbisagno); Sig.ra Rabagliati (Comitato Cittadini Banchelle); Sig. ra Curti (Comitato Difesa del Parco delle Mura e dei Forti); Sig. Lagomarsino (Italia Nostra); Sig. Siggia Comitato Ambiente e Salute Gavette); Sig.ra Delpino (Municipio IV Esperta M5S); Ing. Prandi (Direttore Ambiente).

Il Presidente, constatata l'esistenza del numero legale, dichiara valida la seduta.

PUTTI - Presidente

Allora, ringrazio tutti. Verificavo solo se era presente l'Assessore perché, tra l'altro, mi scuso e ringrazio tutti per l'avviso un po' immediato ieri di spostare alle nove e mezza la Commissione, ma c'era una contemporaneità di impegni urgenti.

Allora, a questo punto lascerei la parola all'Assessore per illustrare la pratica.

Chiedo gentilmente aiuto agli Uffici se hanno avuto modo di annotare quali sono presenti degli invitati in qualche modo, oppure procediamo con la lettura e quali sono i presenti; io qua ho il Comitato Cittadini Banchelle, il Comitato Ambiente e Salute Gavette, la rappresentanza del Municipio Media Valbisagno, il Presidente o chiunque lui intende delegare, l'ingegner Prandi della Direzione ambiente, l'ARPAL, Legambiente, Italia Nostra, i Medici per l'Ambiente, il Consorzio Fioristi, il Comitato Difesa del Parco delle Mura dei Forti, CNA e Confartigianato, e un esperto da parte del gruppo del Movimento 5 Stelle. Questi sono stati gli invitati.



COMUNE DI GENOVA

Dott. NICOLÒ - Assessore

Presidente, scusi, ci sono anche presenti l'architetto Cardona e il geometra Paolo Crovetto.

PUTTI - Presidente

Quindi, questi fanno parte dei tecnici che accompagnano l'Assessorato.

VILLA – P.D.

Mi scusi, Presidente, mozione d'ordine.

Sono il proponente insieme al Consigliere Giordano di questa Commissione, che avviene dopo circa due mesi dall'incontro che c'è stato in Municipio dell'Assessore Nicolò alla presentazione di questa proposta, di questa delibera di Giunta comunale 64 del 25 di marzo, successivamente alla proposta del gruppo chiaramente ATI sulla proposta di realizzazione di un forno crematorio.

Successivamente io avevo fatto, il 30 di marzo, quindi ormai 52 giorni fa, la possibilità di poterne realizzare, tenuto conto che mi sembra, da quello che sia scritto sulla delibera stessa, la Giunta poi ha 180 giorni, credo, dalla data della delibera stessa, per potersi esprimere per la proposta in merito.

Quindi era chiaro ed evidente, ringrazio tutti, che dopo tanta nostra insistenza, si sia fatta appunto la Commissione, tenuto conto del parere chiaramente dalla mozione del Municipio, ma di tanti cittadini di tutte le aree circostanti il cimitero di Staglieno, di cui alcuni sono presenti ed altri si stanno attivando per costituirsi in Comitati, in Gruppi, per potere giustamente dire la propria a questa proposta di realizzazione, alla quale chiaramente, per quello che mi riguarda, sono contrario per tante motivazioni, che poi dirò nel mio successivo intervento.

Chiedo a lei semplicemente come intende proseguire, e come intende, nell'ordine degli interventi, dare la parola; immagino all'Assessore, e ben venga, poi successivamente immagino agli auditi e al Municipio, in particolar modo prima, poi a noi Consiglieri? Chiedo.Grazie.

PUTTI - Presidente

Allora, Consigliere, come è prassi, darò la parola l'Assessore ed eventualmente ai tecnici che lo accompagnano per approfondire i documenti, in modo che sia i Consiglieri, prima di tutto, sia gli auditi possano avere contezza di tutta la panoramica dei documenti, delle notizie e delle informazioni che si stanno condividendo in questa Commissione, poi passerò la parola agli auditi perché



COMUNE DI GENOVA

completino con le loro valutazioni, o con eventuali altri documenti, visto che ci sono anche esperti, eccetera, e il tutto a beneficio poi dei Commissari Consiglieri, che possono così avere un panorama completo e poi effettuare i loro interventi.

Quindi io procederei in questa Direzione, passando la parola all'Assessore.

Prego, a lei, Assessore, la parola.

Dott. NICOLÒ - Assessore

Grazie a tutti. Buongiorno e grazie per essere qui, io ringrazio il Consigliere Villa per aver chiesto e voluto fortemente questa Commissione. Siamo qui, appunto, per rispondere alle domande e per presentare il nostro punto di vista, che è quello, che già ben conoscete, che riguarda il fatto che il Comune, questa Amministrazione considera la costruzione di un ulteriore forno crematorio strategico per la Città.

Sappiamo tutti, e non c'è bisogno che ve lo dica, che la le cremazioni sono aumentate enormemente, per mille motivi; e, quindi, abbiamo bisogno di avere una ulteriore offerta, che gli attuali forni crematori non sono in grado di sostenere. Ed è questo il motivo per cui abbiamo ritenuto opportuno quello di favorire un'altra situazione, e quindi un altro forno crematorio.

La location che abbiamo, alla fine, individuato come l'unica e la situazione migliore, appunto è quella di Staglieno, che la sede è abbondantemente lontana da qualsiasi centro abitato; io ho in memoria, poi semmai lo possiamo anche rivedere, il video che a suo tempo era stato girato una domenica mattina dal Sindaco stesso, che aveva voluto fare un sopralluogo proprio per vedere questi posti, ed è stata riscontrata proprio una situazione dove c'era proprio una distanza enorme dai centri abitati, da vie e quant'altro.

Per cui questo è il motivo per cui abbiamo scelto questa zona.

Poi se vogliamo entrare nei dettagli più tecnici, sulla tipologia del progetto, sulle caratteristiche e sulle tutte le problematiche che possono essere correlate a quelle che sono le preoccupazioni, e noi siamo qui oggi per rassicurare i Comitati, la popolazione, i cittadini che vivono in quella zona, chiaramente abbiamo i nostri tecnici, in particolare l'architetto Cardona, che vi potrà dare delle utili informazioni per iniziare un discorso circa l'utilità di questa struttura.

PUTTI - Presidente

Benissimo, io passerei allora la parola all'architetto Cardona.



COMUNE DI GENOVA
Arch. CARDONA – Direttore Progettazione

Buongiorno a tutti.

Mi presento, sono l'architetto Giuseppe Cardona, Direttore pro tempore della Direzione Progetti per le città del Comune di Genova, all'interno della quale Direzione è incardinato l'Ufficio e segue le procedure amministrative previste dal Decreto legislativo 50, relativamente al partenariato pubblico – privato, e quindi preposto all'istruttoria amministrativa delle proposte presentate ad iniziativa privata, ai sensi del 183, comma 15, quindi i project financing.

Nella fattispecie qui siamo a trattare una proposta relativa alla progettazione, costruzione e gestione di un nuovo tempio crematorio presso il cimitero monumentale di Staglieno. Occorre l'opportunità di fare una piccola introduzione a questo tipo di procedimento amministrativo in quanto si presenta con una veste complessa, che lambisce ambiti tecnici, economico finanziari, giuridici e patrimoniali.

Infatti tramite questo strumento di cooperazione il soggetto privato propone alla Pubblica Amministrazione, quindi agli Enti territoriali competenti, la costruzione, gestione e manutenzione di un progetto di rilevanza pubblicistica, cioè di un'opera di pubblica utilità, mediante l'apporto di un proprio capitale privato, a fronte però del diritto di gestire la stessa e d'incassarne i ricavi che ne derivano, con la finalità però di conseguire, nella reintegrazione, cioè l'ammortamento dell'investimento effettuato ed una rendita ragionevole dei capitali investiti, il tutto regolato però da uno strumento contrattuale della concessione.

Nello specifico del progetto, di cui discutiamo oggi, a fronte di tale concessione, l'Amministrazione riceverà un canone per i 23 anni di durata della stessa, pari al 10% dei ricavi della cremazione; e allo scadere della convenzione sarà trasferita al Comune la proprietà dell'opera, che potrà poi essere successivamente affidata ad un altro gestore, o oggetto di gestione diretta.

Alla Pubblica Amministrazione spetta l'identificazione delle condizioni necessarie per consentire la realizzazione del progetto tramite un responsabile, che viene specificatamente incaricato, la definizione degli obiettivi da perseguire e l'esercizio del controllo sull'intera operazione.

Mentre il privato si occuperà interamente della fase progettuale all'interno dell'opera, quindi del finanziamento, della progettazione vera e propria, della realizzazione e della gestione dell'opera, con l'approvazione del servizio...

Vorrei sottolineare però che le azioni da parte del concessionario del rischio di disponibilità, cioè il rischio legato alla capacità da parte del concessionario stesso di erogare le prestazioni contrattuali pattuite, sia per volume che per standard di qualità previsti; l'iter procedurale previsto per la realizzazione di un'opera pubblica, perché non dimentichiamo che il partenariato pubblico -



COMUNE DI GENOVA

privato è uno strumento che consente agli Enti Pubblici di realizzare delle opere pubbliche. Essendo articolato in fasi successive di progressivo approfondimento tecnico non potrà che portare, in conclusione, a definire un progetto connotato da caratteristiche tecnologiche e di efficienza avanzate, ampiamente rispondente alle normative vigenti, volte a salvaguardare la salubrità e l'igiene dell'ambiente circostante.

La proposta pervenuta in una prima fase è stata sottoposta a disamina tecnica di tutti gli elaborati per la valutazione puntuale degli elementi caratterizzanti la stessa; è stata redatta una relazione di valutazione di fattibilità della proposta, che ha analizzato gli elementi principali contenuti nel progetto di fattibilità tecnica ed economica presentato, tra cui hanno particolare rilevanza le caratteristiche dell'opera, le sue componenti architettoniche e geologiche, la parte documentale amministrativa, con particolare valutazione della sostenibilità ambientale e paesaggistica.

Si è proceduto inoltre alla valutazione delle caratteristiche funzionali, tecniche e gestionali, ed economico finanziari, però la norma e, in particolare, l'articolo 183, comma 15, nel caso di presentazione di project financing di iniziativa privata, nella prima fase, che è propedeutica alla dichiarazione di pubblico interesse, così come descritto all'interno della relazione, sono stati raccolti dei pre-pareri, emessi da parte degli Uffici interni, che approfondiscono l'esistenza o meno di motivi ostativi al proseguo dell'iter; quindi sono stati richiesti dei pareri all'Ufficio urbanistica, idrogeologico, patrimoniale, ambientale e della mobilità.

Successivamente il Responsabile del procedimento, cioè il sottoscritto, ha redatto questa relazione di valutazione sulla fattibilità della proposta, che è nella prima fase, la prima fase dove il Funzionario verifica se effettivamente ci sono dei motivi ostativi, previsti per legge, che non consentono la realizzazione di quella determinata opera pubblica.

Visti i pareri acquisiti, dove elementi ostativi non ce ne sono stati, si è conclusa questa relazione e trasmessa alla Giunta normale, che l'articolo 183, comma 15, prevede che questa fase si concluda entro tre mesi dalla presentazione della proposta. Vale a dire: entro tre mesi la Pubblica Amministrazione si deve esprimere sul progetto presentato se è di pubblico interesse o meno.

La Pubblica Amministrazione con delibera di Giunta comunale numero 64 del 25/03/2021 ha riconosciuto l'interesse pubblico; il proseguo dell'iter prevede che bisogna approvare il progetto di fattibilità tecnica ed economica, che sarà il progetto che verrà messo a base di gara. Verrà fatta una gara pubblica per individuare il promotore, cioè colui il quale dovrà realizzare quell'opera pubblica, perché non dimentichiamo che con il riconoscimento da parte della Giunta comunale della dichiarazione di pubblico interesse, viene ancora individuato il proponente, non promotore; il promotore viene individuato con l'approvazione del progetto di fattibilità tecnica ed economica.



COMUNE DI GENOVA

In questa fase stiamo istruendo il progetto di fattibilità da sottoporre ad una Conferenza dei servizi preliminare, in maniera tale che si riesca a completare, a concludere e a presentare alla stessa Conferenza un progetto con caratteristiche di verificabilità e la portabilità, nonché rispondente alle esigenze della Pubblica Amministrazione.

Nello specifico sono state richieste delle integrazioni al progetto di fattibilità relative alla valutazione previsionale di impatto acustico, alla relazione di valutazione previsionale di inquinamento atmosferico, e alla relazione energetica ambientale. Infatti, in quella sede di gli enti invitati saranno chiamate ad esprimersi puntualmente sugli aspetti di loro precipua competenza, dettagliando le eventuali modifiche o requisiti a cui proponente dovrà attenersi per l'ottenimento delle relative autorizzazioni o nullaosta.

Gli enti che saranno chiamati in Conferenza di servizi preliminare sono numerosi, oltre nuovamente agli Uffici interni del Comune di Genova, compreso il Municipio IV Valbisagno, saranno invitati la Regione Liguria, nei vari Uffici di Polizia mortuaria, Direzione centrale ambiente ed energia, servizio autorizzazione ambientale e disciplinare degli scarichi, e Direzione pianificazione; la Città Metropolitana di Genova e nello specifico la Direzione ambiente, rifiuti e inquinamento, la Direzione territorio e pianificazione settore urbanistica, la Direzione sviluppo economico e sociale, Servizi edilizia, Ufficio sismica; la Soprintendenza archeologica, belle arti e paesaggio della Liguria; Autostrade per l'Italia per quanto riguarda la fascia di rispetto del viadotto; l'ASL 3, dipartimento di prevenzione e sanità pubblica; l'ARPAL, Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente Liguria; il Comando provinciale Vigili del fuoco; ENEL, Terna, Reti gas, Iren.

L'esito dei pareri espressi dagli enti invitati saranno allegati al progetto di fattibilità tecnica ed economica, che verrà sottoposta a verifica, ai sensi del Decreto legislativo 50, e poi, una volta approvato, come dicevo prima, posto a base di gara.

Il capitolato del progetto così definito conterrà tutte le prescrizioni e i requisiti di legge, a cui dovranno attenersi i concorrenti nel presentare le proprie offerte.

Anticipo inoltre che trattandosi di una procedura di gara con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, così come previsto per legge, quindi bisognerà fare una griglia di valutazione e inserire eventuali migliorie, o elementi premianti, sarà nostra cura prevedere tra i criteri premianti, che indicheremo nel disciplinare di gara, migliorie tecniche relative ai sistemi di filtraggio, di monitoraggio dei parametri, di regolazione delle emissioni; elementi di ottimizzazione dei processi e delle missioni; caratteristiche di efficienze e di performance dei bruciatori, nonché ulteriori elementi di mitigazione ambientale aggiuntivi e sovrabbondanti rispetto ai requisiti di legge, volti a garantire un



COMUNE DI GENOVA

ulteriore e maggiore tutela della salubrità ambientale connesse all'installazione del nuovo impianto.

Una volta aggiudicato l'appalto, che potrà essere aggiudicato al promotore, ma può essere anche aggiudicato ad un altro concorrente, solo che il promotore, come previsto per legge, ha il diritto di prelazione, sarà redatta a cura del concessionario il progetto definitivo, e lo stesso sarà sottoposto nuovamente a Conferenze dei servizi, questa volta decisoria, dove ancora una volta gli enti, nel caso lo ritenessero, possono prescrivere ulteriori approfondimenti progettuali, o prescrizioni, che dovranno comunque essere contenuti nel successivo livello di progettazione, e cioè del progetto esecutivo.

Giova sottolineare che la Direzione lavoro e la Commissione di collaudo, benché rientranti tra i posti accollati al concessionario, sono per legge scelte e nomina della Pubblica Amministrazione; quindi in tale circostanza, in linea con i compiti di vigilanza, controllo e monitoraggio del procedimento da parte degli Uffici comunali, e anche ulteriore elemento a tutela del buon esito dell'operazione di project.

Inoltre, una volta realizzato l'impianto, sarà oggetto di collaudo in tutte le sue parti e componenti, con verifica dei parametri effettivi di emissione e di attivazione, con specifica autorizzazione degli enti competenti. E una volta operativo sarà monitorato costantemente per tutta la durata della concessione.

Diciamo che l'impianto così realizzato sarà rispondente alle norme previste per legge e non potrà presentare caratteristiche tecnologiche e di efficienza avanzate, ampiamente rispondenti alle normative vigenti, volte salvaguardare la salubrità e l'igiene dell'ambiente circostante.

Se fosse possibile, fatto questo doveroso inquadramento procedurale, potrei passare la parola alla mia collaboratrice, l'architetto Elisabetta Cardia, che mi coadiuva all'interno dell'istruttoria dei project financing o del partenariato pubblico – privato, in generale, per la descrizione puntuale dell'opera. Grazie.

PUTTI - Presidente

Benissimo, passiamo allora la parola, per la descrizione puntuale dell'opera. Grazie.

Arch. CARDIA – Direttore Progettazione

Buongiorno, sono Elisabetta Cardia.

Faccio seguito alla breve descrizione del Direttore relativamente alla procedura amministrativa, per fare una descrizione più tecnica del progetto che è stato proposto, rispecificando che il livello attuale di progettazione è un progetto



COMUNE DI GENOVA

di fattibilità tecnico economico, che una volta che sarà sottoposto a verifica e validazione, potrà essere approvato e quindi posto a base di gara.

Come già detto, l'aggiudicatario della gara, con la stipula della concessione, procederà poi a redigere i necessari approfondimenti progettuali, che si formalizzeranno con la redazione sia del progetto definitivo, che del progetto esecutivo.

L'oggetto della concessione che sarà affidata consiste nella progettazione, realizzazione e gestione della struttura e degli impianti di cremazione dei cadaveri, che verrà realizzata all'interno del perimetro del cimitero.

Il complesso architettonico in progetto è ubicato totalmente all'interno dell'area cimiteriale, ed è distanziato di almeno 10 metri dall'argine del Torrente Velino, così come previsto dalle normative.

L'area interessata è posta in corrispondenza dell'area superiore di ampliamento funzionale di campi di inumazione, numero 56 e 57, di futura dismissione, e occupano un totale di circa 3.300 metri quadri. Tale superficie sarà in parte destinata all'impianto di cremazione e alle sue pertinenze, e in parte alle sistemazioni esterne che prevedono sia opere di viabilità, che la realizzazione di alcuni parcheggi pubblici.

A contorno della zona di intervento rimarrà eretto il corpo di colombari, che si sviluppa linearmente tutto intorno, ed è dotato di un marciapiede di distribuzione.

L'area dove è prevista questa installazione non è attualmente piantumata, per cui non ha questo tipo di vincolo.

Il corpo di fabbrica che verrà costruito si sviluppa a piastra, quindi con una dimensione massima di 30 per 25 metri, a volumi semplici, ad un solo piano. Le variazioni in altezza, che sono percepibili dai prospetti, sono dettati solo dalle diverse necessità funzionali interne; quindi sarà più alto in corrispondenza di dove sono installati i forni.

La nuova struttura, dal punto di vista dell'organizzazione planimetrica, ha una superficie in pianta di circa 740 metri quadri, ed è suddivisa in un settore visitabile, di libero accesso al pubblico, e di uno non visitabile, quindi ad uso esclusivo degli operatori addetti alle operazioni di cremazione, con un tipo di distinzione tra i percorsi dei familiari e degli addetti ai lavori.

Tutto intorno all'edificio è prevista la realizzazione di un percorso veicolare ad anello, a senso unico, delimitato dal marciapiede esistente del corpo colombari.

Il sistema della viabilità prevede la realizzazione di 10 posti auto per i visitatori, posti in corrispondenza dell'ingresso principale della nuova struttura, e della zona dei servizi pubblici esistenti, che verrà mantenuta.



COMUNE DI GENOVA

È prevista la piantumazione di tutta una siepe intorno all'edificio, parziale schermatura dello stesso.

Per quanto riguarda la distribuzione interna dei locali, relativamente al settore aperto al pubblico sono presenti due ingressi distinti dal porticato, che danno accesso rispettivamente ad un atrio e a una reception. All'interno sono posti degli uffici amministrativi, un locale ristoro, una sala polifunzionale con i servizi igienici, ripostigli e una sala di commiato.

Per quanto riguarda invece il settore a esclusivo uso del personale addetto alle operazioni di cremazione, risulta molto ampio, comprende sia i servizi igienici che un piccolo locale ristoro, con gli spogliatoi, dotati di doccia, nonché un locale di archivio e deposito delle urne.

Il settore riservato alla cremazione delle salme prevede la sala forni, di superficie di circa 265 metri quadri, in cui sono presenti due forni di cremazione, con la previsione di realizzazione del terzo forno a partire dal quarto anno di gestione. In questo settore si trovano anche due locali destinati a deposito e magazzino, locali tecnici e la sala comandi. Vi è un ingresso riservato agli automezzi continenti i feretri in entrata, con una zona per gli autisti, servizi igienici e ristoro, con locali refrigerati riservati all'allocazione delle salme in attesa del processo di cremazione. C'è anche un locale con una cella frigorifera.

Per quanto riguarda la tipologia costruttiva, la realizzazione dell'edificio, si prevede di aggiustare una struttura di fondazioni continue, con elementi in elevazione, costituiti da pareti in calcestruzzo armato semi prefabbricate.

Tutto l'involucro sarà chiaramente adeguatamente coibentato, e l'edificio sarà dotata di tutte le infrastrutture necessarie; quindi ci sarà una rete di raccolta di acque bianche e meteoriche provenienti dalla copertura, con lo smaltimento, una rete di acque nere, l'allacciamento all'acquedotto, al gas e all'energia elettrica, chiaramente.

Gli impianti meccanici, che garantiscono l'acqua calda e il riscaldamento, saranno realizzate tramite caldaia a condensazione, alimentate a gas; è prevista anche la realizzazione di un impianto fotovoltaico da installare sul tetto piano dell'edificio.

Questo era per inquadrare l'intervento dal punto di vista architettonico.

Andando più nel dettaglio delle caratteristiche tecniche dell'impianto di cremazione vero e proprio, di cui è prevista l'installazione, lo stesso previsto è un modello fornito dalla Ditta Ciroidi, che è una primaria marca leader nella fornitura di questi tipi di impianti. E rispondendo al criterio che vuole applicata la miglior tecnologia disponibile, compatibilmente con la normativa vigente, è corredato da un impianto di condizionamento, di abbattimento chimico fisico, costituito da un sistema di raffreddamento e da tre livelli di abbattimento delle sostanze inquinanti.



COMUNE DI GENOVA

Questo sistema, quindi, è realizzato tramite un post combustore termico, un dispositivo di reagenti con relativo reattore, un depolveratore a secco costituito da un filtra a maniche, e tutti gli elementi che assicurano il rispetto dei limiti riferiti alle emissioni in atmosfera.

L'impianto sarà dotato di un sistema di controlli in continuo della depressione all'interno della camera di cremazione, che interviene automaticamente a regolare la portata dell'aspiratore, che è posta a valle dell'intero sistema.

L'impianto è progettato in modo che durante il suo funzionamento non vengano superati i valori limite di emissioni nelle ((effluenti)) gassosi, relativi sia alle polveri, che al carbonio organico, che al monossido. E inoltre è previsto che la camera di post combustione, che è deputata alla completa ossidazione dei fumi, consenta di limitare l'emissione di CO e delle sostanze organiche.

Quindi i fumi uscenti dalla post combustione hanno temperatura superiore a 850 gradi, e per questo è necessario raffreddarli preventivamente ai livelli di temperatura compatibili col filtro a doppia manica, usando un sistema di raffreddamento dotato di uno scambiatore fumi-acqua, abbinato a un dissipatore.

L'impianto è importante sottolineare che è gestito in maniera totalmente automatica tramite un programma di gestione, che realizza un'automazione ad anello chiuso in retrazione, sulla base dei segnali provenienti dall'impianto.

Il programma di gestione rileva i dati istantanei in continuo, li archivi sul PC di una postazione remota, ed emette sistematicamente grafici e report. Il controllo automatico prevede la gestione di molti parametri, tra cui la temperatura in entrata e in uscita nelle camere, nello scambiatore, le temperature in ingresso al filtro, i dosaggi dei reagenti, tutti i parametri che sono importanti da monitorare.

Il quadro comandi è concepito in modo da evitare errori da conduzione e, conseguentemente, è un elemento a tutela del buon funzionamento dell'impianto. L'eventuale anomalia di uno dei valori operativi di riferimento determina infatti l'innesto automatico di un segnalamento di allarme, che induce azioni finalizzate a ristabilire la regolarità di funzionamento.

L'impianto, quindi, in associazione all'accurato controllo del processo, ha delle peculiarità costruttive e funzionali, che consentono certamente di garantire la piena rispondenza a tutte le disposizioni vigenti relativamente all'emissione in atmosfera.

Caratteristiche importanti di questo impianto a livello di potenzialità sono relative al fatto che ha una potenzialità complessiva di circa 4.500 cremazioni all'anno, a partire dal settimo anno, cioè quando i bruciatori saranno installati, saranno tre.

Un altro aspetto importante, ha un sistema di raccolta di zinco, che è un elemento innovativo in questo tipo di impianti.



COMUNE DI GENOVA

Se non ci sono altri aspetti da trattare, io direi che l'inquadramento tecnico potrebbe essere completo.

PUTTI - Presidente

Grazie.

Ripasserei solo un attimo la parola all'Assessore per vedere se ci fosse qualcosa in chiusura che volesse dare, prima però c'era il Consigliere Grillo che mi ha chiesto mozione d'ordine. Quindi passerei la parola uno secondo solo al Consigliere Grillo e poi successivamente all'Assessore.

GRILLO – F.I.

Ecco, volevo chiedere, considerato che le relazioni tecniche, che sono state rappresentate, ho avuto notevole difficoltà a seguirne concretamente i vari passaggi.

Volevo chiedere questo: rispetto all'iter procedurale di questa pratica, quali sono gli atti formali che verranno presentati in Consiglio comunale. in buona sostanza, su questo provvedimento e su tutti i passaggi, al fine di poterlo concretizzare, volevo sapere quali saranno gli atti che verranno sottoposti al Consiglio Comunale. Grazie.

PUTTI - Presidente

Grazie, Consigliere Grillo.

Quindi, chiediamo questa mozione, sicuramente cercheremo di provvedere in questa direzione. Chiedo ora all'Assessore se vuole fare una sorta di chiosa conclusiva degli interventi tecnici.

Dott. NICOLÒ - Assessore

Dunque, intanto grazie all'architetto Cardona e ai suoi collaboratori perché comunque hanno iniziato a dare un quadro, spero abbastanza esaustivo, della situazione e soprattutto della parte un po' più tecnica e impiantistica di questa struttura.

Io direi che al momento non ho altre cose da aggiungere. Vediamo un attimino gli altri interventi e poi cercheremo di rispondere.

PUTTI - Presidente

Benissimo, grazie.



COMUNE DI GENOVA

Allora, inizierei a passare la parola agli auditi, mi sembra si sia prenotata la signora Lara Delpino; passerai a lei la parola, e chiedo agli altri auditi...

Sig.ra DELPINO – Municipio IV – Esperto M5S

Mi scusi, Presidente, mi sono prenotata a seguito delle audizioni dei Comitati, Associazioni e quant'altro.

Sig.ra TORRETTA – Assessore Municipio IV

Buongiorno.

Allora, il nostro Municipio ha appreso già due mesi fa, nel corso di una Commissione, di questo intervento sul nostro territorio; è stato redatto nel corso dell'ultimo Consiglio un documento esplicativo di quelle che sono le nostre perplessità in relazione al territorio, e tutta una serie di attività già inquinanti che abbiamo sul nostro territorio.

Questo documento è stato votato a maggioranza con un "no" a questo forno crematorio, e i motivi sono molteplici. I motivi sono legati innanzitutto al fatto che già abbiamo, come ho detto, una serie di impianti, quali la volpara, la Ricupoil, abbiamo purtroppo dovuto subire anche AMIU Bonifiche così, senza una condivisione da parte delle decisioni che sono state prese in Comune, quindi anche l'inserimento di nuovi impianti potenzialmente comunque inquinanti, e abbiamo la cava, che è in fase di dismissione fortunatamente, e tutta una serie di... già il forno crematorio di Socrem, di cui non abbiamo mai avuto forse negli anni dati precisi, anche se tante volte richiesti dai Comitati dei cittadini.

Insomma, l'arrivo di una fonte inquinante, per quanto possa essere all'avanguardia tecnologicamente, ma tale è perché gli impianti di questo tipo per avere un certo rendimento devono essere grandi, quindi c'è stato anche parlato di 400 bare bruciate al giorno, e le emissioni zero non esistono comunque in questi impianti; non abbiamo nessuna certezza, nessuna sicurezza. Il Municipio ha rappresentato un po' le perplessità e il volere anche dei cittadini e dei Comitati; le perplessità che sono anche le nostre, come Assessore anche all'ambiente non mi sento di poter approvare un progetto di questo tipo, che viene collocato in una vallata che si sta riqualificando sempre di più come pregio ambientale proprio, perché in questa vallata ci sono percorsi, sentieri naturalistici, trenino di Casella; noi stiamo svolgendo da anni un forte lavoro con le Associazioni e coi cittadini per riqualificare le zone alte del nostro Municipio, che è prevalentemente montuoso, come ben saprete, però ha tantissimi percorsi interessanti, si parte dal Righi si arriva a Creto, sia in bicicletta che a piedi, e soprattutto in questo periodo COVID è stato ancora di più apprezzato.

Quindi, questa sorgente messa lì vicino, proprio in questo punto, dove va a toccare proprio il Righi, il Parco del Peralto, i Forti, eccetera, non so fino a che



COMUNE DI GENOVA

punto possa essere gradita, assolutamente diretta, da noi, dalla cittadinanza e anche dalle Associazioni ambientaliste.

Sicuramente ci sarà un ritorno economico a un impianto di questo tipo, ma il business non so se è solo per il Comune, se può avere un ritorno sul nostro territorio. Noi siamo perplessi perché ancora una volta ci viene proposta nella nostra vallata una sorgente comunque che è inquinante; non solo quella, ma anche la zona del Velino è una zona che idrogeologicamente è molto critica, ricordiamo l'ultima alluvione, mi pare del 2014, dove è frenato tutto. Quindi installare un impianto così grande lì, comporterà anche un grossa spesa sicuramente, e aumenterà anche il carico di traffico poi di camion, che giornalmente, quotidianamente dovranno portare queste bare ai forni crematori nuovi.

Quindi, insomma, mi sembra che il bilancio sul nostro Municipio sia un bilancio negativo, in questo momento, soprattutto dal punto di vista poi ambientale; parliamo tanto di sostenibilità, dovrebbe esserci, non esiste sulle carte una valutazione che riguarda proprio una zona a livello municipale per fare una valutazione dell'impatto ambientale prima di approvare un progetto, perché bisognerebbe in questo caso fare la valutazione di quante già strutture inquinanti sorporto e supporta il nostro Municipio, a discapito di altre zone.

Come d'altronde, mi sembra, che in Valpolcevera sia stato bocciato ampiamente questo progetto. Quindi diciamo che anche da noi la situazione non è favorevole a un installazione di questo tipo.

Vi ringrazio, ho terminato.

PUTTI - Presidente

Benissimo, passerei la parola al Comitato Cittadini Banchelle e il Comitato Salute Gavette.

Sig.ra RABAGLIATI – Comitato Cittadini Banchelle

Buongiorno a tutti, io sono Gabriella Rabagliati, sono residente alle Banchelle, vi ringrazio a nome di tutti gli abitanti della zona Banchelle per l'invito alla partecipazione a questa Commissione e l'opportunità di esprimere la nostra opinione in merito a questo progetto.

Noi abbiamo redatto una relazione, che abbiamo già consegnato anche alla Segreteria e abbiamo consegnato anche ai vari Consiglieri, l'abbiamo inviata, e ora se mi permettete la leggo, altrimenti ditemi voi. Procedo con la lettura?

PUTTI - Presidente

Prego, assolutamente.



COMUNE DI GENOVA

Sig.ra RABAGLIATI – Comitato Cittadini Banchelle

Allora, la creazione di un nuovo impianto di cremazione presso il cimitero di Staglieno deve essere visto sotto diversi aspetti, cioè ci sono l'ambiente, la salute, l'abilità e la viabilità. Come è già noto la Valbisagno è la valle più... della città, con il maggior numero di servitù, abbiamo già quattro forni crematori della Socrem, che cremano più di 7.000 salme all'anno. La viabilità in Valbisagno è critica perché vi è il casello di Genova est, due viadotti, il mercato dei pesci, altri siti commerciali tipo Bricoman e Spazio Genova, tante piccole industrie e l'accesso alla Statale 45; abbiamo anche il cavidotto, la Volpara, lo stoccaggio dell'amianto, l'isola ecologica che è di futura espansione, la Recupoil, la rimessa delle Gavette sotto il complesso della scuola della media inferiore, i rifiuti speciali a Molassana.

PUTTI - Presidente

Mi scusi, si sente un po' a salti, se potesse collocarsi in un punto...

Sig.ra RABAGLIATI – Comitato Cittadini Banchelle

Allora, riprendo, sino adesso avete compreso? Si sente meglio?

PUTTI - Presidente

Se torna indietro di qualche secondo; grazie.

Sig.ra RABAGLIATI – Comitato Cittadini Banchelle

Allora, avevo illustrato un pochino tutte le varie servitù che abbiamo qui nella zona, che poi più che altro sono tutte nella zona propria del quartiere di Staglieno; queste intanto sono già note e posso andare oltre.

La Valbisagno è lunga e stretta, come dicevo, la Valle del Velino è ancora più stretta e profonda. La Valle del Velino confina con il Parco urbano delle Mura, Parco dei Forti; il Comune e la Regione hanno investito risorse per percorsi e sentieri turistici.

Ultimamente, il 26 aprile di quest'anno, con il Recovery Plan, sono stati stanziati anche 70 milioni per le valorizzazioni dei Forti e la cinta muraria. La creazione del crematorio perciò causerebbe un grave impatto paesaggistico e ambientale proprio per le sue caratteristiche.

... di Casella abbiamo questa attrazione turistica ben nota, il ponte sifone con la casetta dei filtri, il percorso dell'acquedotto storico, il tiro al volo nazionale.



COMUNE DI GENOVA

Nella zona Banchelle è presente anche un'area giochi pubblica per i bambini. Inoltre vi sono coltivazioni ad orto, uliveti, alberi da frutto, diversi insediamenti di apicoltura, animali da cortile e animali in genere in allevamenti.

Da via delle Banchelle comunque si accede a via Superiore delle Banchelle, che è un'antica caratteristica mattonata pedonale che conduce, passando al di sotto del viadotto autostradale di Velino, a un gruppo di case e al tiro volo nazionale. Ormai questa strada non è più percorribile perché sta scivolando a valle, e in alcuni tratti è già franata e versa in uno stato di abbandono da circa 5 - 6 anni. Il lastricato e la mattonata si intravedono solo parzialmente in alcuni tratti, la ringhiera a valle risulta in alcuni punti divelta o in sospensione perché il terreno al di sotto è franato. I pali dell'illuminazione pubblica sono inclinati.

Questa zona si trova proprio sopra la ex cava del Velino, più precisamente in corrispondenza a fondovalle degli ultimi campi del cimitero di Staglieno; campi che in passato sono già stati chiusi all'accesso di persone per pericolo frane, infatti in alcuni tratti sono state installate delle reti di contenimento. Il fianco del Velino è indicato dal PUC come frana attiva.

È stato chiesto al Comune il perché di questo stato di abbandono di questa strada, di cui ho riferito, e c'è stato risposto che non pare possibile intervenire per mettere in sicurezza questa pedonale perché, tra l'altro, non pare essere utili di alcuna utilità. Infatti come dovrebbe essere a tutti noto, c'è stato sempre risposto, il tratto oltre il tornante di via delle Banchelle serve solo un piccolo nucleo abitato, posto appena a monte dell'autostrada A12.

Allora, non vorremmo che la risposta ricevuta fosse solo una scusante un po' fuorviante per non ammettere la realtà della situazione di frana attiva in atto, visto che il progetto della nuova costruzione dell'impianto crematorio è proprio al di sotto della stessa; se così non fosse, vorremmo che ci venisse spiegata questa impossibilità della messa in sicurezza, perché con quel "fra l'altro", riportato nella risposta, si vuol significare che oltre a una motivazione, che non viene specificata, ne viene fornita un'altra, che però non giustifica il fatto, e cioè che la strada in questione serve solo un piccolo nucleo di abitazioni, perché la zona in cui si trova è anche un luogo di escursioni e di passeggiate.

Per quanto riguarda la salute, il principale impatto ambientale di questo tipo di impianti riguarda certamente l'aria; non esistono forni crematori a impatto zero, l'impatto sarebbe una bomba ecologica in termini di qualità dell'aria, con rischi alla salute dei cittadini, grandi e piccoli, causa di malattie, anche gravi, per l'emissione di sostanze inquinanti. Bruciare corpi inquina poiché durante la cremazione nei forni si ha produzione di inquinanti atmosferici, in particolare polvere, monossido di carbonio, ossidi di azoto e zolfo, composti organici volatili, composti inorganici del cloro e del fluoro, e metalli pesanti. Possono aggiungersi inoltre le emissioni di mercurio, della ((amalgama)) presente nelle otturazioni



COMUNE DI GENOVA

dentali, zinco, specialmente nel caso delle cremazioni di tombe simulate, diossine, furani e IPA.

Le diossine sono sostanze semi volatili, termostabili, scarsamente polari, insolubili in acqua, altamente liposolubili, resistenti alla degradazione chimica e biologica. A causa della loro presenza ubiquitaria dell'ambiente, preesistenza e liposolubilità, le diossine tendono nel tempo ad accumularsi nei tessuti e organi dell'uomo e degli animali. Inoltre salendo nella catena trofica, la concentrazione di tali sostanze può aumentare biomagnificazione, giungendo a esporre a rischio maggiore il vertice di detta catena.

Per quanto riguarda le norme e le leggi abbiamo visto che in Italia non esiste una norma unitaria, che disciplini l'installazione degli impianti di cremazioni e le loro conseguenti emissioni; ogni Regione e Provincia stabilisce, quindi, dei limiti specifici in relazione alla localizzazione dell'impianto e alla tecnologia adottata. La Legge numero 130 del 2001, disposizioni in materia di cremazione e dispersione delle ceneri, prevede infatti l'emanazione di uno specifico provvedimento interministeriale in materia, non ancora però intervenuto; tale provvedimento dovrebbe definire le norme tecniche per la realizzazione dei crematori relativamente ai limiti di emissioni, agli impianti e agli ambienti tecnologici, nonché ai materiali per la costruzione delle bare per la cremazione.

La Regione Liguria con la Legge del 10 luglio 2020, numero 15, disciplina in materia di attività e servizi necroscopici, funebri e cimiteriali, e norme relative alla tumulazione degli animali di affezione, gli unici cenni alla cremazione riguardano solo questo: la Giunta regionale entro 180 giorni dall'entrata in vigore della presente, perciò il 10 luglio 2020, definisce che i requisiti strutturali dei cimiteri e dei crematori, nei rispettivi ambiti di accoglienza e le relative norme gestionali, non esiste nella Regione una norma ambientale che disciplina l'installazione e il funzionamento dei forni crematori. Tali impianti sono classificati come inceneritori di rifiuti speciali per l'aspetto concernente i parametri operativi e funzionali.

Infine, l'ubicazione dei forni, dal Decreto del Presidente della Repubblica numero 285 del 1990, approvazione del Regolamento di polizia mortuaria, stabilisce, all'articolo 78, che questi siano costruiti entro i recinti dei cimiteri e che il progetto di costruzione debba essere corredato da una relazione, nella quale vengano illustrate le caratteristiche ambientali del sito, le caratteristiche tecnico sanitarie dell'impianto e i sistemi di tutela dell'area e degli inquinanti. I cimiteri, dal canto loro, in base al Regio Decreto 338, Testo Unico delle leggi sanitarie, modificato nel 2001 dalla Legge numero 130, devono essere distanziati almeno 200 metri dai centri abitati, ed è vietato costruire intorno agli stessi edifici, ampliare i preesistenti entro un raggio dei 200 metri.

La nostra Regione al momento risulta sprovvista di un piano regionale di coordinamento per la realizzazione dei crematori da parte dei Comuni, tenendo conto della popolazione residente. L'indice di mortalità e dei dati statistici sulla



COMUNE DI GENOVA

scelta crematoria da parte dei cittadini di ciascun territorio comunale, prevedendo di norma la realizzazione di almeno un crematorio per Regione.

Faccio presente che noi, in questa Regione, abbiamo oltre a quello di Genova, anche quello di La Spezia e di Savona.

Sul tema costruzione forni crematori si è anche l'espresso il Consiglio di Stato con una sentenza del 2 aprile 2019, la 2176 ambiente, in genere, legittimazione ad agire, un provvedimento di approvazione di progetti di opere di impianti potenzialmente impattanti sul territorio, dimostrazioni puntuali della concreta dannosità, non è richiesta ragione. Questa è l'intitolazione. La legittimazione ad agire contro provvedimenti di approvazione di progetti di opere e impianti potenzialmente impattanti sul territorio, dal punto di vista ambientale, urbanistico e paesaggistico non richiede una dimostrazione puntuale della concreta dannosità dell'impianto che, in quanto ancora da realizzare, si tradurrebbe in una prova di carattere diabolico, ma anche soltanto una prospettazione plausibile delle ripercussioni negative.

Allora, a Genova abbiamo 30 cimiteri, 15 cimiteri sono di prima categoria, tra i quali quello di Staglieno, 14 di seconda categoria e 6 cimiteri radiati; il cimitero di Staglieno è l'unico che ha un impianto di cremazione con 4 forni, nel 2015 ha effettuato 7.586 cremazioni, e anche adesso non ha problemi nello svolgere il suo lavoro, ed è sufficiente per le cremazioni della nostra Città.

Quindi mi chiedo e vi chiedo: perché questo nuovo crematorio nel cimitero di Staglieno? Perché questa ennesima servitù in una zona, la Valbisagno, dove esistono le maggiori fonti d'inquinamento e di servitù scomode per la città di Genova? Forse perché siamo in una periferia, dove ormai tutto è concesso e si può riversare e buttare tutto ciò che è brutto e scomodo, perché rimane coperto alla vista di molti. Perché ormai l'importante è valorizzare solo zone e posti della Città che fanno da vetrina e da richiamo.

Il Sindaco Bucci in una videointervista, dalla quale ha riferito anche prima l'Assessore Nicolò, a Genova Quotidiana l'aveva fatta questa intervista come sopralluogo, il 22 marzo del 2021, ha detto che la Città ha assolutamente bisogno di una nuova area di cremazione, dicendo "Costi per il Comune 0, i vantaggi per il Comune sono tantissimi, ci danno la possibilità di dare ai cittadini, di cui hanno bisogno e pretendono che l'Amministrazione si muova, un servizio ai cittadini, opera fondamentale per la Città e d'altra parte è assolutamente necessario che i cittadini capiscano tutti i benefici", definendo inoltre l'area, dove sarebbe stata collocata, come una zona isolata, senza presenza di case, e promettendo anche di rendersi disponibile a un confronto con i cittadini. Noi abbiamo fatto anche una richiesta via mail, ma non abbiamo avuto ancora nessun incontro.

Sentito ciò, tutte queste cose che vi ho espresso, volevo fare qualche precisazione e rivolgere anche qualche domanda al Sindaco, o comunque al Comune.



COMUNE DI GENOVA

Questa situazione, sembra che a Genova non vi sia bisogno di un nuovo servizio, tanto meno che i cittadini lo pretendano dal Comune; non mi risulta che siano state fatte richieste in tal senso, anzi volevo aggiungere anche questo: noi abbiamo attivato una raccolta firme, che procederemo nei prossimi giorni, i cittadini comunque non ritengono quest'opera così fondamentale per la Città, anzi sono preoccupati per questa proposta, che andrebbe a compromettere la loro salute, e sono stupiti del fatto che proprio il Sindaco Marco Bucci, in primo luogo, e l'Assessore alla Salute del Comune, il Vicesindaco Massimo Nicolò, che sono proprio i responsabili della condizione della salute della popolazione nel proprio territorio e perciò hanno il compito di tutelare e preservare la loro salute, promuovano e appoggino questa iniziativa con tanta enfasi.

Se i cittadini hanno bisogno di servizi vari in genere, si devono trovare altre fonti di guadagno per farvi fronte, e non attuare delle scelte che vanno a provocare gravi danni alla salute e all'ambiente; agli abitanti della zona non interessa che venga fatto l'abbellimento o delle migliorie a Staglieno, a discapito della loro salute e dell'ambiente in cui vivono. Scusateci, ma è veramente vergognoso che il Comune guardi solo al guadagno a danno dell'ambiente e della salute dei cittadini e dell'intera vallata, volendo barattare ambiente e salute con eventuali opere di valorizzazione dell'intera area di Staglieno.

La salute dei cittadini è un bene inestimabile e insostituibile, così come per l'ambiente. La zona non è isolata e ci sono abitazioni, abbiamo delle distanze inferiori ai 200 metri, via delle Banchelle, via della Banchelle Superiore, via Cademussi, via Superiore Velino, per non parlare delle zone limitrofe che sono Sant'Antonino, San Pantaleo, la zona dei Marmisti, via delle Ginestre, piazzale Parenzo. L'area dove dovrebbe essere collocato non è adeguata in quanto è soggetta anche a rischio idrogeologico. Sul PUC, alla tavola 28 riguardante vincoli e limitazioni, proprio la zona interessata alla costruzione del crematorio nella carta geomorfologica del territorio vi sono segnalate frane attive e aree soggette a vincolo idrogeologico; la tavola 28 della zonizzazione, sempre del PUC, sempre nella zona interessata dalla costruzione del crematorio, comprendono parti di zone E, aree con suscettibilità d'uso fortemente condizionate, zona D aree con suscettibilità d'uso limitata e/o condizionata all'adozione di cautele specifiche, zona C aree suscettibilità d'uso limitata.

Inoltre, il livello di paesaggio puntuale della tavola 28, sempre si riferisce a questo particolare zona, è definita paesaggio agrario, uliveto, acquedotto storico, strategia regionale per lo sviluppo sostenibile, recepisce gli obiettivi di sviluppo sostenibile della Agenda 2030... a livello locale.

Adesso abbiamo fatto anche qualche considerazione. La proposta presentata dall'ATI, Associazione temporanea di imprese, costituita da Crezza, da Tempio Crematorio Lombardo, da Schena Servizi, prevedono due linee di cremazione e una ulteriore dal quarto anno, che verrà fatta; potenzialità massima 4.500 cremazioni anno dal settimo anno. Il costo dell'investimento 4.389.720,



COMUNE DI GENOVA

IVA esclusa, contributo a favore del Comune di Genova pari al 10 per cento annuo, calcolato sui ricavi di gestione e approssimativamente stimato in circa 200.000 euro all'anno. Durata della concessione prevista per 23 anni dall'ultimazione delle opere, ovvero dal collaudo.

I forni, da quanto ascoltato in Commissione Municipale, lavorerebbero 24 ore su 24, 7 giorni su 7; dai numeri che ci sono stati indicati nella proposta, con le due iniziali linee, sarebbero previste 1500 cremazioni l'anno a linea, e perciò 3000 cremazioni in totale. Con 3000 cremazioni suddivise in 365 giorni, ci troveremo ad avere un numero di cremazioni, a nostro parere, basso perché sono 8 cremazioni, 4 per linee.

Il Tempio Crematorio Lombardo, che svolge la sua attività a Sondrio, veramente ad Albosaggia, pochi chilometri da Sondrio, un Comune a pochi chilometri da Sondrio, utilizza dei forni crematori che per ogni ciclo di cremazione lo definisce con una durata di ottanta – novanta minuti; e nel 2018 sempre lo stesso Tempio Crematorio Lombardo, dichiarava che presso il suo Tempio venivano effettuati 5.600 cremazioni, in media 450 al mese.

Perciò, scusateci, ma i conti non ci tornano. Secondo il nostro punto di vista le cremazioni giornaliere arriverebbero a numeri ben più grandi, infatti se consideriamo per ogni cremazione non gli 80 o 90 minuti, ma due ore, centoventi minuti, ogni giorno verrebbero cremate 24 salme, considerando solo due linee, per 365 giorni avremmo la cremazione di 8.760 salme circa all'anno.

Si pensi che l'attuale impianto della Socrem, che è formato da quattro forni, riescono a cremare dalle 30 alle 40 salme al giorno, perciò si può concludere che nel cimitero di Staglieno verrebbero cremati ogni anno, mantenendo questi valori, un totale di 15.760 salme circa.

Qualcuno ci dovrebbe spiegare tutte queste salme da dove arrivano, perché nel Comune di Genova le statistiche non hanno mai rivelato una così alta mortalità, neppure durante la pandemia; e sempre dati statistici hanno rilevato che gli abitanti di Genova sono in diminuzione.

Altra considerazione da fare è che non per tutte le persone decedute viene scelta la cremazione.

Sembra in base a quanto dichiarato nella proposta, il contributo a favore del Comune sarebbe pari al 10 per cento annuo, calcolato sui ricavi di gestione approssimativamente stimato in 200.000 euro all'anno; se poi a questa cifra si aggiungessero le varie imposte dovute al Comune per la cremazione, che circa sono 110 euro a salma, che comprendono l'imposta per l'affido e la dispersione delle ceneri, senza considerare un'ulteriore imposta per l'ingresso da altro Comune, perché se non sono tutte di Genova, considerando sempre solo le 3000 cremazioni all'anno dichiarate, il Comune incasserebbe circa 330.000 euro d'imposte totali, che aggiunte al contributo del Tempio Crematorio porterebbero alle casse comunali 530.000 euro.



COMUNE DI GENOVA

Ora ci chiediamo: per una cifra del genere e per un Comune come Genova non sembra un investimento così imperdibile, non ci sembra così un grande affare; tanto più se questa operazione porterebbe gravissime ripercussioni all'ambiente e agli abitanti.

Abbiamo estrapolato anche dei dati, infatti avevo fornito anche una tabella, che avevamo ricavato da un'intervista fatta a fine luglio del 2020 dall'allora Vicesindaco e Assessore ai Servizi cimiteriali, Stefano Baleari, e l'Assessore ai Lavori pubblici e al Bilancio, Pietro Picocchi, dove asserivano che negli ultimi anni la richiesta di cremazione è aumentata in modo esponenziale, e ritenevano giusto, oltre che doveroso, dotarsi di una nuova struttura in grado di alleggerire il carico di lavoro su Staglieno e dare un servizio migliore alla Città. Adesso invece che alleggerire Staglieno vogliamo mettere tutto lì.

Comunque la tabella che abbiamo riportato è questa, citerò solo qualche dato velocemente: nel 2015, vi erano 6002 cremazioni; nel 2016, 9460 decessi e 5.776 cremazioni; nel 2017, 9841 decessi e 6113 cremazioni; nel 2018, 6750 cremazioni; nel 2019, 9587 decessi e 6618 cremazioni; nel 2020 è un dato incompleto e dava come decessi e cremazioni.

Allora, questo lo potete anche trovare, questa intervista era stata fatta a Genova, sul sito di Genova 24.

Nel 2015 la Socrem dichiarava 7586 salme, e il Comune di Genova dichiarava per lo stesso anno 6002, come ho detto prima. Si trattava un maggior numero di cremazioni, di 1584 cremazioni. Questi dati sono all'incirca perché non abbiamo la contezza esatta, perché sono evidentemente state cremate, come del resto è risaputo, salme provenienti da fuori Genova.

Io avrei concluso il mio intervento, che è stato fatto comunque e firmato sia come Comitato dei Cittadini delle Banchelle, che da Salute e Ambiente Gavette e Valbisagno. Noi abbiamo formulato delle domande, ma ne avremmo anche tante altre; ci avete già dato parecchio tempo, ora a voi.

Comunque volevo anche dirvi un'altra cosa: noi abbiamo anche della documentazione, avevamo allegato della documentazione anche alla nostra relazione, che vi abbiamo inviato, abbiamo anche, lì per esigenze giuste di pesantezza delle mail non abbiamo mandato, delle documentazioni fotografiche molto interessanti; comunque vi invitiamo, prima di prendere delle decisioni e dare dei pareri, a venire qua proprio sul posto a fare un sopralluogo, noi siamo disponibili quando voi volete, possiamo vederlo dalla zona alta su da noi, da via delle Banchelle e poi scendere giù da via Superiore Velino, perché così si ha una reale visione della situazione, perché in quell'intervista non vi è stato, perché molto probabilmente non si conosceva bene la zona, chi l'ha fatta e tutto quanto, modo di vedere il reale posto, la reale situazione dell'ambientazione in cui si vorrebbe costruire questo tempio crematorio. Vi ringrazio della pazienza che avete avuto nell'ascoltarci.



COMUNE DI GENOVA

PUTTI - Presidente

Grazie. Io mi scuso con i Commissari e con l'Assessore, ho pensato di lasciare un po' più tempo rispetto ai 10 minuti canonici ai rappresentanti dei Comitati dei Cittadini, sia perché rappresentavano due Comitati di Cittadini, e sia perché sono in qualche modo poi coloro che avranno le più alte o più basse, o più presenti o meno presenti ricadute di quanto andiamo a programmare; mi faceva piacere che avessero la percezione e la sostanza di avere la possibilità di esprimere la loro opinione a beneficio dei Commissari.

Non vedo, tra gli auditi, ulteriori prenotazioni

Sig.ra CURTI – Comitato Difesa del Parco della Mura e dei Forti

Buongiorno, ho chiesto di essere audita, rappresento il Comitato Difesa del Parco dei Forti e delle Mura di Genova.

Buongiorno a tutti, sarò brevissima perché la signora Rabagliati è stata veramente esaustiva nel suo intervento. Il Comitato Difesa del Parco dei Forti e delle Mura condivide in pieno le considerazioni fatte dai precedenti Comitati e, a causa della sua limitatissima distanza dal cimitero di Staglieno, del nuovo tempio crematorio, non può non condividere le preoccupazioni già espresse.

Infatti il principale impatto ambientale riguarda proprio l'area, poiché durante la cremazione nei Forti si ha la produzione degli inquinanti atmosferici, come già sottolineato, in particolare polvere, monossido di carbonio, azoto e zolfo, composti organici volatili, composti inorganici del cloro, del fluoro e metalli pesanti, ma tutto questo è già stato sottolineato. Quindi, questa preoccupazione viene condivisa anche da noi.

Questo importante inquinamento atmosferico ricadrebbe anche sul Parco dei Forti e delle Mura, e tutto ciò si verificherebbe soprattutto però nella Valle del Velino, che confina con il nostro Parco, il cui microsystema ecologico, che fino ad oggi era scampato alla cementificazione, è già minacciato da una trasformazione di un'area verde in area industriale per consentire l'ampliamento di un noto stabilimento dolciario.

Il Comune e la Regione, in contraddizione, hanno investito risorse per percorsi e sentieri turistici, previsto la costruzione di una cabinovia, e ad aprile 2021 con il Recovery Plan sono stati stanziati 70 milioni per la valorizzazione dei Forti e la Cinta muraria.

La creazione del crematorio causerebbe un grave impatto paesaggistico ambientale. Questo polmone verde della Città infatti viene frequentato da persone di ogni età, che vogliono fare escursioni, passeggiate e varie attività fisiche e sportive in un ambiente che offre un panorama che abbraccia Genova e le vallate limitrofe, certi di respirare aria pulita; se nella sottostante Valle del Velino venisse



COMUNE DI GENOVA

costruito questo impianto di cremazione, la situazione cambierebbe, le persone non sarebbero più attratte da questi luoghi, con tutte le relative ripercussioni.

Qua concludo e vi ringrazio per l'attenzione.

Sig. LAGOMARSINO – Italia Nostra

Grazie. Italia Nostra, Vincenzo Lagomarsino, sono l'attuale Presidente, buongiorno a tutti. Vi ringrazio per la convocazione in questa Commissione.

L'elemento su cui sarebbe opportuno fare chiarezza, che non è nella nostra disponibilità, sono i dati che in parte oggi sono emersi nel corso della Commissione, che sarebbe opportuno poter avere a disposizione per un'analisi più approfondita; quindi in tal senso, visto che l'aspetto più pregnante non è certamente quello edificatorio, ma è quello che va a correlare e a impattare sulla salute e sull'ambiente della cittadinanza, bisognerebbe comprendere quali valutazioni siano già state eventualmente fatte, o se devono essere ancora svolte, sulle emissioni, in particolare dei metalli volatili, quindi zinco e mercurio, che tendenzialmente sono contenuti o nelle bare, per quanto riguarda lo zinco, nel mercurio, nelle otturazioni odontoiatriche, e quali attenzioni vengono previste per l'abbattimento di queste emissioni.

Quindi, in tal senso si chiede di avere la disponibilità di questo tipo di elementi, per esprimere un parere più fondato. Sicuramente le considerazioni che sono state svolte dal Comitato Cittadini Banchelle e il Comitato Salute Ambiente le Gavette di Valbisagno, sono particolarmente articolate e pregnanti, quindi credo che meritino la giusta attenzione. Vi ringrazio.

PUTTI - Presidente

Benissimo, grazie.

Passo la parola al Comitato Salute Gavette per un brevissimo intervento.

Sig. SIGGIA – Comitato Ambiente e Salute Gavette

Io mi chiamo Siggia, sono Presidente del Comitato Salute e Ambiente Valbisagno, noi nasciamo nel 1992, sono trent'anni che questo Comitato esiste; con la signora Gabriella abbiamo fatto quel documento unitario. Io condivido pienamente quello che lei ha detto, perché l'abbiamo fatto insieme, però vorrei aggiungere due cose, perché non posso dire quello che lei ha detto, ci mancherebbe altro, voglio ascoltare anche il disposto, quando si fanno dei progetti, quando si fa un qualcosa di esecutivo, prima di farli bisogna interpellare la cittadinanza, il Municipio e la cittadinanza; io non ho mai visto fare un'assemblea pubblica, venire il Sindaco qua da noi e dirà alle persone che ci



COMUNE DI GENOVA

sono “Guardate, avevamo intenzione di fare questo forno crematorio”. Non è mai stata fatta un’assemblea pubblica.

Questo è grave perché noi siamo abituati a confrontarci con la Regione, con il Municipio e col Comune, 30 anni di lotte abbiamo fatto, non un giorno, 30 anni dal 1992, quando volevano costruire l’alta velocità.

Allora, il discorso del forno crematorio è questa, la signora Gabriella l’ha accennato prima: dove vuoi fare il forno crematorio il PUC prevede che c’è una zona di frana attiva; mi devono spiegare i tecnici, che ci sono lì, come fanno a costruire un qualcosa, che prima o poi verrà giù quel monte, prima o poi verrà giù perché io l’ho visto, sono delle rocce che escono fuori, nel 2017 è venuta giù una frana e ci hanno messo una rete che fa ridere; fa ridere quella rete lì, perché quando viene giù quella roccia, signori, chi è sotto muore, perché sopra quella roccia, il signor Sindaco deve sapere che ci abitano sopra quella roccia, c’è un signore che è qua presente che ci abita anche lei sopra.

Allora, prima di dire che non vi sono abitazioni, sotto i 200 metri, distanza che la legge prevede, a 136, mi sembra, 145 metri ci abitano, sia dalla parte di San Pantaleo, e sia dalla parte delle Banchelle; perciò che il Sindaco dica che non ci sono abitazioni, o il Vicesindaco Nicolò che dice che non ci sono abitazioni, prima di dire questo, venite qua sul posto insieme a noi, se non volete venire insieme a noi, venite da soli, e accertatevi che ci sono delle abitazioni sopra, non dovete guardare sotto; io sono andato al 56, 57 campi, ma io ho visto quella roccia che prima o poi viene giù. Ma vi rendete conto cosa volete costruire?

Io non voglio parlare della relazione che ha fatto la signora Gabriella, ma io vi dico: quella costruzione che volete fare prima o poi viene la roccia e vi abbatte tutti giù, sotto. Ma stiamo scherzando? Ma siete veramente incoscienti? Scusate il termine, ma prima di fare un documento, di fare un qualcosa di esecutivo, che si è riunita la Giunta, ma prima di riunirsi la Giunta perché il Sindaco non convocava i cittadini, o un Comitato, o il Municipio? Era più importante quello prima di riunirsi loro. Gli Assessori hanno votato un qualcosa, non sapendo cosa c’è sopra la cava; sopra la cava ci sono delle abitazioni, gente che ci abita, che ha una casa.

Poi c’è anche il discorso del trenino di Casella, lo ha detto la signora prima. Ma vi rendete conto che volete inquinare un ambiente, che ancora oggi non è pulito, però con quei forni crematori voi sapete che le emissioni zero non esistono. Non esiste l’emissione zero, perché qualcuno ricordava che dai forni crematori esce fuori polvere, monossido di carbonio, ossido di azoto, zolfo, composti organici, volatili, composti inorganici del cloro e del fluoro; ma vi rendete conto che cosa comporta un forno crematorio? Ma non siamo lontano dalle case. Questo bisogna dirlo: siamo vicini alle case.

E poi dopo, scusatemi, 130 metri io ho calcolato, ma c’è via delle Gavette, c’è piazzale Parenzo, c’è via delle Ginestre, ma quando c’è una tramontana, mi



COMUNE DI GENOVA

creda, non esistono le emissioni zero, però con la gente deve saperle queste cose, perché tutti questi quartieri non sanno nulla di questi forno crematorio.

Lo sa perché allora non è giusto fare un qualcosa che la gente non l'avete informata; io mi rivolgo al Sindaco Bucci: ci ripensi, Sindaco, non è presente però c'è il Vicesindaco, ci ripensi a questo impianto, prima di fare un qualcosa, fate partecipare i cittadini, i Comitati, il Municipio, insieme alla Regione e al Comune, e ci mettiamo d'accordo, ci mettiamo a un tavolo e decidiamo cosa fare. Se c'è un bisogno, però non è il posto adatto. Come mai a Castagna non l'avete fatto, che è lontano dalle case?

Io mi fermo qua, perché a parte i forni crematori, come dice la signora, ce li abbiamo già noi: 7586 cremazioni all'anno, non so se sono pochi, scusi; ci aggiungiamo altri 4 – 5, ma perché tutto nella Valbisagno? Ma io abito qua, sono disgraziatamente un abitante, un residente della Valbisagno, disgraziatamente, e pago le tasse come tutti gli altri. Ma tutta la Valbisagno? Non vuoi elencarvi Volpara, fangodotto, Ricupoil, 150 auto sotto una scuola. Bisogna saperle queste cose.

Io penso che i Consiglieri, scusate, non voglio offendere nessuno, queste cose non le sapete, oppure qualcuno ve le nasconde: ci sono otto punti nella Valbisagno, partendo dalla scuola via Lodi, arrivando giù a Staglieno, perciò sono 400 metri, 500 metri, abbiamo tutto, non ci manca nulla. E adesso tre forni crematori, ma perché la Valbisagno? Questa è la mia domanda.

Io finisco con il mio discorso: perché la Valbisagno deve essere penalizzata rispetto a un'altra città? Ecco, questa è la mia domanda. Non mi rispondete che il cimitero di Staglieno è più adatto rispetto agli altri cimiteri, non mi risponde così perché allora vi dico: Castagna è più adatto di Staglieno, allora come la mettiamo? Castagna è sopra un monte e non c'è nessuno; le abitazioni sono vicino al forno crematorio che volete costruire, come ce l'ha Castagna, come ce l'avrà il cimitero di Nervi. Perché Staglieno? Perché la Valbisagno è una zona che deve accettare tutto? E poi ci sono 67 Comuni, scusatemi, che vengono a scaricare la spazzatura alla Volpara, abbiamo anche quello, che è la Città Metropolitana; e nessuno dice queste cose.

Le dico io, guardate, che sono molto arrabbiato, perché non è possibile che noi stiamo lottando da 30, 8 punti, non sono stati mai risolti con le varie Amministrazioni, e ora abbiamo un'aggiunta dei forni crematori. Ma questa – scusate il termine – è una vergogna per i cittadini che abitano in questa zona e che non si meritano questo, perché i cittadini hanno avuto una grande pazienza in trent'anni di lotte. Mi fermo qui, abbiate pazienza il mio sfogo; vi saluto tutti.



COMUNE DI GENOVA

PUTTI - Presidente

Passo la parola al Consigliere Villa, che era il primo dei Consiglieri prenotati.

VILLA -P.D.

Grazie, Presidente. Grazie, Assessore.

Innanzitutto volevo chiedere se era presente l'Assessore Campora, o il Dirigente che si occupa di ambiente del Comune, perché credo di aver invitato tra gli auditi anche loro perché, come ben vedete, si parla anche di ambiente, non si parla solo di cimiteri; quindi delle risposte alle numerose e dettagliate domande che hanno fatto i cittadini, e li ringrazio davvero per la competenza, per l'attenzione e per la specificità della loro relazione, alla quale spero altrettanto ci siano domande ben dettagliate e non soltanto frasi, come ha detto l'Assessore Nicolò dicendo "Sì, guardate, ci servono più cremazioni", ma non ci ha portato dei numeri, non ci ha portato altre ragioni di nessun tipo, e quei numeri li vorremmo vedere, prima di valutare attentamente qualsiasi tipo di proposta.

Mi piacerebbe anche sentire, inoltre, perché ho chiesto di invitarli, i rappresentanti delle categorie dei lavoratori del cimitero di Staglieno, o dell'indotto, chiaramente parlo in particolar modo dei fioristi e dei marmisti, che tramite le loro Associazioni di categoria ci potranno dire quali vantaggi porterebbe un impianto di questo tipo alle loro attività, chiaramente collocate in prossimità nell'area punto di Staglieno.

Altrettanto chiedo, vorrei che se l'appuntasse, sapere quante sono esattamente, o quante potranno essere le domande, lo hanno già fatto i Comitati, delle cremazioni che verranno effettuate in quell'impianto, genovesi, e quelle invece di altre città o regioni fuori da Genova.

Altrettanto vorrei chiedere se quei circa 500.000 euro, che incasserà il Comune, non potrebbero essere risparmiati magari nella comunicazione del Comune di Genova, utilizzando personale esterno e utilizzando, appunto, fonti di comunicazione, che è ben più alto il bilancio di queste risorse che possono essere recuperate.

Chiederei, inoltre, se quelle cifre che venissero recuperate, di quel 10 per cento, verranno spente completamente nella riqualificazione, nel miglioramento dal punto di vista ambientale, paesaggistico della stessa Valbisagno, quindi se rimarranno gli oneri di urbanizzazione in tutto il Municipio della Media Valbisagno.

Altrettanto vorrei dei numeri in merito alla viabilità, quanti saranno i mezzi che si sposteranno giornalmente da e per questo impianto.



COMUNE DI GENOVA

Altrettanto vorrei sapere se la strada del Velino e le strade, credo, che dovrebbero essere interne anche all'accesso di questo impianto, saranno sufficienti a sopportare tali movimentazioni.

Altrettanto chiedo, e lo farò e lo sto facendo, se l'Amministrazione ha informato le cittadinanze di Gavette e Banchelle, come mi sembra non essere stato, ma ha informato i cittadini di Sant'Antonino, di via San Pantaleo, di via del Carso, di via delle Ginestre, di via Burlando.

Altrettanto chiedo se è stato fatto da voi, tranne che dal Sindaco, tramite appunto un'intervista una domenica mattina, dove avrebbe potuto invitare anche i suoi Assessori, i suoi Consiglieri, a visitare i luoghi, come ho fatto io, cercando di camminare e di vedere le fratture che sono nella via Superiore del Velino, per arrivare al borgo delle Banchelle.

Altrettanto se sapete che esiste il tiro nazionale al volo, monumento storico, dove Vittorio Emanuele andava a sparare le lepri durante la sua, e che sarebbe certamente in un contesto, come diceva giustamente la rappresentante dei Parchi, idoneo ad essere visitato, con la disponibilità; non so se sono state invitate le persone che gestiscono attualmente questo tira al volo.

Altrettanto vorrei parlare e sapere un po' in maniera più dettagliata, e mi dispiace che non siano state fatte vedere delle slide, di come sarà la viabilità, di come sarà attraversato il rivo del Velino; ricordo a questi signori, che ci hanno citato oggi, a questi tecnici, che io insieme a tanti altri amici marmisti, amici fioristi, eravamo a spalare fango nelle innumerevoli alluvioni, che sono avvenute, dove ci sono stati danni per milioni di euro alle attività, alle attrezzature dei marmisti, dei fioristi, perché il Velino è esondato.

Chiedo se in questi oneri di urbanizzazione ci siano delle risorse per realizzare le opere di contenimento degli argini stessi del Velino.

Chiedo altrettanto se ci sono altri soggetti che, come me, sono andati a vedere qualche giorno prima, e conoscendo i miei colleghi Consiglieri di tutti i Partiti, certamente lo avranno fatto, di andare a visitare, di andare a vedere quei luoghi, certamente di tipo ambientale molto belli.

Io chiedo se quei numeri, si chiedono domande, possono essere contraddetti o confermati, che sono stati fatti da una così attenta relazione dei cittadini, che sono arrivati molto preparati.

E questo è quello che bisogna ragionare in questa Commissione, ed è per quello che il Comune si deve prendere tempo, e non deve dire, stranamente come ha fatto, che arriva a lui una proposta da parte di questa ATI, di questo consorzio il giorno 15/02/2021 e si attiva, vorrei che lo facesse altrimenti per tante altre cose, il 25 di marzo porta subito una delibera in Giunta Comunale, la delibera 64, di una proposta di affidamento.



COMUNE DI GENOVA

Altrettanto, in maniera insistente, chiedono giustamente tutti i Consiglieri Municipali di fare una Commissione, dove l'Assessore va, ma dove sarebbe anche lì dovuta andare, credo, non penso possa essere presente, l'Assessore all'Ambiente per dire che cosa comporta un insediamento di questo tipo.

Altrettanto chiedo se questi impianti, di cui si parla sempre in maniera isolata e non contestualizzandoli in un ambiente che, come vi dicono, è un ambiente dove sono presenti altre 8 fonti probabili di inquinamento, che vi hanno già elencato i cittadini e che non vi sto, in maniera un po' tediosa, ad elencare.

Allora, non si può ragionare in questo senso. Allora le innumerevoli macchine, mezzi che porteranno le salme a bruciare, usciranno dal casello di Genova est, faranno il giro da Ponte Campanella, oppure attraverseranno la piastra di Staglieno, si immetteranno in una vallata, che sfido chiunque questa mattina a vedere cosa c'era in direzione Genova e in direzione monte: una coda ferma, continua. Ma come si fa a parlare di cose se non contestualizzate in un ambiente, in un luogo, che non lo si conosce?

Ma tant'è, una volta, di nuovo oggi e anche nei precedenti cicli amministrative, si parla dalla Valbisagno come luogo dei servizi, della servitù di Genova; servizi che vengono dati in questo caso probabilmente non soltanto ai cittadini genovesi, ma ai cittadini liguri, lombardi, piemontesi? Non lo so, immagino da una mia modesto simulazione che ho fatto, sicuramente penso anch'io, correggetemi se sbaglio, che saranno molte di più le salme cremate che vengono da altre regioni che quelle genovesi, in una città dove purtroppo siamo sempre meno perché i giovani scappano, perché non è come dice il Sindaco Bucci, abbiamo perso altre decine e decine di migliaia di cittadini; e oggi lei in maniera un po' sommaria ci viene a dire, Assessore, che c'è bisogno di un forno crematorio? Dove ne abbiamo già quattro forni crematori che, come vi hanno detto nei numeri, agiscono?

E allora in un periodo normale, in una città che purtroppo speriamo non sia più quella del COVID, come tutte le altre città del mondo, io credo che saranno sempre meno le persone che, purtroppo...

Allora, io chiedo semplicemente che sia rivalutato tutto quanto, che torniate indietro, che diate retta ai cittadini della Valbisagno, come avete fatto quando i cittadini, e mi scuso, della Biacca vi hanno mandato a spigolare, perché non lo volevano in Valpolcevera.

E questo altrettanto deve accadere, auspico che ci sia una comunione di forze di tutti i Consiglieri di minoranza, come siamo noi, di opposizione, ma anche di maggioranza, per comprendere probabilmente che non è questo il modo di intravedere un piano un po' più generale di questa città, che si muove in questa amministrazione pezzo per pezzo, quindi trasformando le zone in questione.

La valle del Velino è una valle stretta, bellissima, purtroppo nella parte bassa anche rovinata da alcuni insediamenti industriali, in parte utilizzati, in parte



COMUNE DI GENOVA

no; c'è un attraversamento in alveo dello stesso Velino. Altrettanto, se fate come me, andate dentro i campi 56 e 57, vi accorgete di quelle reti che sforzano in quel monte, che tengono quella parte di roccia che è sovrastante i campi. Ed è per questo giustamente che si intendeva anche dismetterli forse quei campi. Io non so se ci saranno o meno, ma vi chiedo, come i cittadini, se ci sono dei pericoli e ci date dei numeri e delle certezze che non possa accadere nulla.

Altrettanto, se fate come me, vedrete che nei colombari, andate a vedere quei colombari che avete detto rimarranno in piedi, e vedrete che in una grande maggioranza di colombari aperti uno strano segno dell'acqua, dell'altezza più o meno di 80 cm, specialmente nei colombari bassi; sapete cos'è quell'acqua lì? È l'acqua che allaga i campi 56 e 57, e che viene proprio da quel monte, che allaga ogni volta che piove quei colombari; c'è il segno dell'acqua perché lo scarico di quei campi è un tubo, è un piccolo tombino, che è lato mare, dove purtroppo, ahimè, io credo siano impossibili da defluire le acque.

Allora, per quello che io ho voluto, insieme al Consigliere collega dei 5 Stelle, dire che bisogna ragionarci sopra.

Chiedo inoltre quante persone saranno impiegate, quanti nuovi posti di lavoro verranno dati, a discapito di altri, probabilmente, che non ci saranno più? Quindi mi piacerebbe anche dagli altri auditi sentire qualcosa del genere, e sapere invece, magari probabilmente, faccio una proposta un po' così, magari strampalata, ma forse che sta in piedi, magari di adeguarla quella zona, di cercare di spostare alcuni campi e di promuovere eventualmente e di accogliere le eventuali salme, non soltanto cremate, che potrebbero portare invece un po' di lavoro ai marmisti, ai fioristi, che eventualmente potrebbero essere, credo, favorevoli a una cosa del genere.

Allora immagino che anche i lavoratori si saranno incontrati in queste settimane, dopo la Commissione avranno fatto dei ragionamenti

Vi ringrazio tutti; grazie. Buona giornata e grazie a tutti gli auditi.

Sig.ra DELPINO – Municipio IV – Esperta M5S

Presidente Putti, sono Delpino Lara, mi ero prenotata successivamente al Consigliere Villa per audire dopo le audizioni. Benissimo, ringrazio.

Allora, io faccio fatto del Municipio IV Media Valbisagno, Consigliera Municipale e facente parte della Commissione III, ovvero Commissioni, tra l'altro, che abbiamo avuto il 17 marzo scorso inerente a questo argomento, dove mi ero già comunque espressa su diverse criticità, sia del territorio, perché in quanto una valle assolutamente carica, molto carica di logistici, praticamente di edifici logistici per lo più già evidenziati, e ringrazio i Comitati intervenuti nel merito, e proprio in merito a questo ho anche delle osservazioni, ovvero la prima può sembrare banale, ma è la più grande: il cimitero monumentale Staglieno



COMUNE DI GENOVA

accoglie già un tempio di quattro forni della Socrem. Francamente si potrebbe dire che quel cimitero sarebbe già a posto, non ne avrebbe necessità di un altro plesso, impianto di due forni, poi che diventano 3 al 4 anno.

Altre considerazioni sempre, anche nel merito ovviamente strutturale, ce si trova la zona indicata di questi due campi, dove risulta una bella fascia, tra l'altro rossa, inerente proprio a livello morfologico di criticità per frana attiva.

Ora, la delibera francamente del 25 marzo, dove viene prospettato, dove viene deliberato il progetto, tra l'altro su proposta di una ATI, di queste tre ditte che dovranno installare questo impianto, e viene precisata anche la possibilità di un bando di gara, e quello mi auguro perché sembrava quasi un gioco fatto, una ditta si presenta, il progetto piace, perché questo solamente questa ditta? Ce ne possono essere altre, ed è già questa una domanda che mi pongo su questo.

Altra cosa, io credo che questa valle qua abbia necessità assolutamente di una riqualificazione, ma una grande riqualificazione; invece ogni volta che arriva qualche novità da questa Giunta comunale, è declassazione, è sempre qualcosa che va a incidere sempre nei vari impatti ambientali, viabilità e strutturali. Ma ben vengano progetti per questa valle, assolutamente, ma che siano progetti per la cittadinanza, in favore della cittadinanza, in favore del territorio, e che vengano magari anche progetti di riqualificazione, ma di interventi proprio in situazioni dove si verificano situazioni... ora lì per esempio c'è Staglieno, ma abbiamo una valle che è piena di problemi a livello idrogeologico, strutturale, di frane attive, di inquinamento, perché lì è una persona concentrata sicuramente, ma ne abbiamo tante altre sempre nella nostra valle, anche a Molassana c'è una fonte di inquinamento al momento, che è la cava. Abbiamo una valle che alla fine racchiude tante logistiche inquinanti e impattanti, nonostante che sia un fiore all'occhiello per quanto riguarda l'agricoltura, perché comunque è una valle meravigliosa in quanto agricoltura, apiculture, ha cose meravigliose. A mano a mano con questi progetti credo che si vada a deprimere, e questo non va bene, non lo merita questo territorio, non lo meritano soprattutto le persone.

Allora, a prescindere dalla Volpara, che è già stata indicata, c'è sempre ancora il discorso del Fangodotto, stiamo sempre aspettando che venga risolta la questione del Fangodotto, stiamo aspettando altre situazioni tipo Ricupoil, che vengano risolte, stiamo aspettando tante cose che dovrebbero essere in via di risoluzione, ma non vengono fatte; ma non è che se se ne risolve una, poi dobbiamo metterne un'altra. Assolutamente no.

Comunque a livello un attimo tecnico, l'Associazione dei medici per l'ambiente si è più volte espressa in merito alla questione dei forni crematori e a quello che ne riguarda, di impatto sanitario che ne ha, e non è da poco.

Un'altra cosa, io richiederei, è già stato richiesto anche dal Municipio, tutte le autorizzazioni che sono state elencate, che sono state fatte, che ci sono tutte le autorizzazioni, sono state fatte tutte le valutazioni del caso per



COMUNE DI GENOVA

l'installazione di questo nuovo tempio, se è possibile, perché il Municipio su questo alla fine, a parte delle brevi note che sono arrivate praticamente qualche giorno prima della Commissione inerente, Municipale, a noi non è pervenuto altro, solamente delle brevi note; ma il progetto sarà sicuramente più completo di quello che abbiamo ricevuto, e le autorizzazioni, la documentazione che dice di avere al Municipio non è stato pervenuto nulla, e non c'è stato sicuramente un confronto ampio con il Municipio, nonostante che sia stata anche richiesta una successiva Commissione magari per dare un po' più spazio, per poter parlarne meglio; questa non si è più verificata.

Auspico veramente che la promessa che fece il Sindaco in quell'intervista tramite Genova Quotidiana, di confrontarsi con i cittadini, con i residenti e parlarne, ascoltarli soprattutto, come ha promesso in quell'intervista, mi auguro croce che succeda, che si renda disponibile a questo confronto, cioè di non procedere; ascoltate la gente, ascoltate i territori, ascoltate anche il Municipio e rendetelo anche più partecipe, perché lavora tanto, lavoriamo tanto noi in Municipio e lavora tanto anche la cittadinanza, e i Comitati soprattutto che si sono mostrati direi molto preparati proprio perché hanno reale peso della situazione su cui vivono e ci tengono. Mi fermo qua. Ringrazio tutti.

GIORDANO – M5S

Grazie, Presidente.

Dunque non ripeto, veramente vi risparmio di risottolineare gli aspetti che i Comitati hanno ampiamente descritto e certificato con un documento, che sicuramente è estremamente condivisibile.

Mi vorrei invece concentrare con le foto che ho inviato, perché mi sono permesso di fare un rilievo fotografico sulla falda che è sovrastante l'area interessata per il nuovo forno crematorio, e ci sono alcuni aspetti estremamente interessanti dal punto di vista della pubblica incolumità, e prioritari dal punto di vista della pubblica incolumità, perché ci sono dei distacchi in negativo e delle rocce che insomma destano alquanto preoccupazione.

Il rilievo fotografico l'ho fatto ieri, e mi riservo, con queste fotografie, di fare le segnalazioni alle Autorità competenti perché, ripeto, così, a prima vista, ora è difficile riuscire ad arrivare proprio sul posto, ho tentato di fare delle fotografie con una macchina fotografica ad alta risoluzione e con una serie di meccanismi per riuscire ad arrivare il più vicino possibile alla scarpata, che sovrasta quest'area, io direi che siamo un pochettino oltre, secondo quello che è l'aspetto visivo che ho potuto analizzare, a quello che è il forno crematorio; io direi che potrebbe essere un elemento che potrebbe anche in parte dare un parziale accesso a quell'area interessata.



COMUNE DI GENOVA

Ora, se Liguria Digitale eventualmente si mette in contatto con me, mi riservo poi di condividere con tutti le fotografie che ho fatto. Per ora mi taccio.

Scusate, volevo solo porre una domanda e avere delle risposte dal Vicesindaco, o dai tecnici; io vorrei capire questo impianto a massimo regime quante cremazioni può fare giornaliero. Perché su questo penso che sia estremamente interessante. Ho guardato un po' di dati dell'ISTAT, che dice che a livello nazionale le cremazioni sono intorno al 30 per cento. È vero che abbiamo avuto un aumento, ma l'aumento sicuramente è dovuto dalla pandemia, e gli ultimi dati ISTAT dicono che in Liguria 21.000 morti nel 2019; se questi fossero i dati, vorrebbe dire che avremo circa 6.300 cremazioni all'anno in tutta la Liguria.

Sicuramente noi come Città abbiamo probabilmente dei numeri un po' più incisivi, ma non penso che si arrivi poi a quelle che sono le potenzialità di questo forno crematorio. Comprendo che il più basso borgo di Milano per il Sindaco è Genova, però servitù per altre Regioni inserite in un contesto che è già sovraccarico di servitù, potremmo fare una variante per metterlo ad Alvaro, ad esempio. Fare una norma speciale per evitare di incorrere in possibili sanzioni e metterlo in altre zone, perché veramente la Media Valbisagno è già sovraccarica di servitù, e già soffre di ricadute ambientali e di qualità della vita abbastanza importanti.

Ringrazio la Consigliera Municipale Lara Delpino perché è prima firmataria di una mozione, che ha avuto l'appoggio di tutta la maggioranza del Municipio, e rilancio una riflessione soprattutto su quelle che sono anche le indicazioni che i parlamentari, che in qualche modo la Giunta ha tentato di distruggere e probabilmente riuscirà anche, perché sono l'espressione del territorio; quindi non tralasciate quella che è l'espressione principale nel territorio, perché altrimenti diventa anche difficile riuscire a gestire.

Io penso che sarebbe bello fare un'analisi sui ricorsi al TAR che stanno arrivando, e che mettono di tasca i cittadini, proprio perché non hanno la nuova possibilità di comunicare il loro dissenso su quelle che sono le azioni politiche, che il Sindaco e questa Giunta mettono in atto.

Mi riservo, se Liguria Digitale poi mi chiama, così perlomeno posso condividere le foto. Grazie.

Queste sono le fotografie del pezzo sovrastante della scarpata, che sovrasta l'area interessata. Ora se allargate, vedete, tutti questi sono pezzi distaccati dalla scarpata, ma soprattutto, la cosa che mi preoccupa alquanto, è la parte sovrastante, in negativo. Questo dente in negativo, dove ci sono anche segni evidenti di fessurazioni.

Ora, io non ho avuto possibilità di andare più vicino, però è abbastanza preoccupante. Ora girerò poi le foto, con una segnalazione, ai Vigili del Fuoco,



COMUNE DI GENOVA

perché sicuramente merita un approfondimento dal punto di vista proprio strutturale. Questa è la parte che è al di sopra dell'area interessata.

Ora, vado avanti così vediamo tutte le foto. Qua si vede di nuovo, in modo evidente che c'è la rete, però la potenzialità di un possibile distacco è estremamente pericolosa. Questa è tutta la scarpata sovrastante, il punto più pericoloso, a quanto possa fare un'analisi a prima vista, è questo in alto, nella parte alta. E questa è la parte dove poi verrà messo l'impianto crematorio, qua sotto. Quindi, desta molta preoccupazione.

Spero che sia stato chiaro a tutti; grazie.

PIRONDINI – M5S

Grazie, Presidente. Buongiorno a tutti, agli auditi, all'Assessore.

Devo dire che ormai purtroppo si riconoscono un po' le modalità di queste operazioni, non c'è nessuna condivisione, o scarsissima condivisione col territorio, con i Comuni, con i cittadini, il Municipio lasciamo perdere, ormai non lo si considera praticamente più, se lo si può cancellare, modificando il regolamento Municipio, lo si fa, e noi che avremmo mandato da parte dei cittadini di informarci, di conoscere queste cose, la verità è che la maggior parte delle informazioni le riceviamo sempre leggendo articoli di giornale; ma questo non lo dico più come lamentela, me ne sono lamentato il primo anno, ora siamo al quarto, siamo quasi a fine mandato, quindi ormai la metto come una cosa che rimanga agli atti, che anche in una cosa così impattante, come l'ampliamento, la creazione di un nuovo forno crematorio in una zona, quella della Media Valbisagno, che già patisce, sulla quale già gravano innumerevoli situazioni, definiamole spiacevoli, che peraltro noi come gruppo del Movimento 5 Stelle segnaliamo con atti dall'inizio di questo mandato, cioè noi è dall'inizio del mandato che, ad esempio, chiediamo cosa si intende fare nella stessa zona, perché stiamo parlando della stessa zona, per ciò che riguarda la zona della Volpara, dove da anni i cittadini sono costretti a vivere una situazione assolutamente irricevibile dal punto di vista anche della dignità, per quello che accade soprattutto d'estate con le alte temperature, con i miasmi che da quel sito da anni, purtroppo, non è certo una novità, questo va detto per onestà intellettuale, i cittadini devono convivere con quella situazione.

È dall'inizio del mandato che ci sentiamo rispondere, da più Assessori, che verranno intrapresi dei provvedimenti, che poi di fatto continuano a non esserci; ricordo che, ad esempio, quel sito, parlo della Volpara perché stiamo parlando della stessa zona oggetto di discussione questa mattina, è stata rinnovata la proroga per quel sito per altri dieci o quindici anni, mi pare, una cosa del genere, non ricordo esattamente, quando addirittura per la proroga precedente a questa mancavano i requisiti, cioè non c'erano i requisiti per la proroga precedente, addirittura ne viene emessa una successiva; cioè continuano a mancare requisiti



COMUNE DI GENOVA

per quel sito, come ad esempio le camere di compensazione, ma viene prorogato ancora quel sito. Nel frattempo noi da anni chiediamo, e abbiamo molti atti ormai che lo documentano, l'installazione di centraline per la rilevazione della qualità dell'aria, che continuano invece a mancare.

Addirittura, ora non vorrei ricordare male, ma credo di essere abbastanza sicuro, nell'ultima votazione del bilancio noi proponemmo un documento che inserisse in quella zona una centralina per rilevare la qualità dell'aria, e quel documento ci fu bocciato.

Ora arrivo al capitolo dei forni crematori, perché già in quella zona evidentemente ce n'erano, e già questo, sommato a tutto il resto, ci sembrava già qualcosa di estremamente pesante per la cittadinanza della Media Valbisagno.

Uscì fuori, sempre dalla stampa, intendiamoci, perché guai se ne parli in Commissione, guai se ne parli in Consiglio Comunale, la notizia del nuovo forno crematorio del cimitero della Biacca; e noi anche lì sollevammo dei dubbi, sempre sollecitati dai cittadini che abitavano in quella zona. Ora non si fa più in Valpolcevera questo forno crematorio, e quindi quale posto migliore se non la Media Valbisagno, per metterci una sfiga in più rispetto a quelle che già da anni i cittadini devono subire? E questa è la risposta.

Ora, tra l'altro, vorrei conoscere anche il parere non dico personale, ma politico e tecnico dell'Assessore alla Salute, perché è un po' strano, da una parte istituire una figura che è che anche particolare per quanto riguarda un Comune, cioè quelle dell'Assessore alla Salute, e poi dover continuare a vedere iniziative di questo tipo, che francamente dal punto di vista della tutela e della salute sono quantomeno discutibili; come, ad esempio, quella di negare l'installazione di una centralina per la rilevazione della qualità dell'aria, o incrementare in una zona che, ripeto, è già pesantemente colpita da servitù di vario genere, che hanno sicuramente attinenza con la salute e con la qualità della vita delle persone, pensare che ancora in quella zona si possa andare ad implementare un'ulteriore servitù.

Quindi, io intanto rilevo tutte queste cose, rilevo che invece che tentare di risolvere le situazioni, che sicuramente vanno a danno della salute delle persone in quella zona, la situazione questa Amministrazione la vuole aggravare ancora.

Vorrei capire qual è la novità, da questo punto di vista, rispetto alla figura dell'Assessore alla Salute, perché l'Assessore alla Salute, secondo me, dovrebbe dire delle cose un po' più chiare su questa situazione, sulla situazione della Volpara, sulla situazione di questo nuovo forno crematorio, sull'impatto che ha sulla salute delle persone, e darci anche qui un riscontro concreto della novità che rappresenta per il Comune di Genova avere un Assessore alla Salute, ripeto, io sono contento che ci sia una figura di questo tipo e sicuramente il dottor Nicolò è una persona seria, però io vorrei capire qual è la sua funzione poi concreta, perché questo penso che sia uno di quegli elementi in cui lui ce lo può dimostrare e far



COMUNE DI GENOVA

capire anche meglio, perché io ad oggi vedo soltanto una vessazione dei cittadini della Media Valbisagno, che va avanti da troppi anni, e che francamente mi sembra che ora stia anche peggiorando. Grazie.

TERRILE – P.D.

Grazie, Presidente.

Io condivido molto di quello che è stato già detto dai colleghi che mi hanno preceduto, in particolare sono rimasto molto colpito da quanto ho ascoltato dagli auditi, che ringrazio per la partecipazione alla Commissione di oggi, che ci permette di capire qualcosa di più rispetto a questo progetto.

Di fondo, c'è una perplessità, non bisogna essere ingegneri o esperti del settore, e la domanda è questa: ma perché in una Città che è lunga 30 km, in una Città che ha 35 cimiteri, bisogna insediare due forni crematori nello stesso cimitero? Questo credo che sia il punto.

È una domanda a cui davvero non ho una risposta, non penso che si possa trovare una risposta sensata a questa domanda, peraltro è una domanda la cui risposta dovrebbe tener conto non solo del tema forno crematorio, ma anche del contesto, perché di fronte al cimitero di Staglieno, sull'altra sponda del Bisagno, c'è un impianto, sostanzialmente l'unico impianto di AMIU, che è la Volpara, che purtroppo non c'è bisogno che lo dica gli auditi che lo fanno bene, nonostante le promesse di disimpegno, cioè di minor utilizzo, è tornato centrale nella gestione dei rifiuti della nostra Città, a causa anche ovviamente di un evento drammatico come quello del crollo del Ponte Morandi, che ha portato alla distruzione della pressa di Campi.

Però, se in due anni siamo riusciti a ricostruire il Ponte, in due anni AMIU e il Comune di Genova non sono riusciti a ricostruire un'altra pressa, per cui la pressa della Volpara viene utilizzata per i rifiuti di tutta Genova, praticamente; l'altra pressa è quella della GEAM nel Porto, ma è una pressa molto piccola. Quindi praticamente quasi tutti i rifiuti della Città vengono convogliati alla Volpara. Nonostante le migliorie che sono state apportate, con le tettoie, con i sistemi, però basta passare dalla anche velocemente in motorino da Lungo Bisagno, Istria, Dalmazia, e si sente un odore insopportabile, soprattutto nelle giornate calde, soprattutto nel periodo estivo.

Io penso che non possiamo non fare i conti con queste scelte, cioè il Comune e AMIU hanno deciso di mantenere la Volpara, nonostante avessero promesso più volte, abbiamo fatto anche diverse Commissioni in loco, mi ricordo anche in questa ciclo amministrativo, di dismetterla progressivamente; ecco, non lo dismette, lo potenzia, e poi decide anche di installare un secondo forno crematorio a Staglieno, dove ce n'è già uno.



COMUNE DI GENOVA

Io davvero non capisco quali sono le ragioni di interesse pubblico e di pianificazione, ma aggiungo anche di mercato, perché a questo punto che senso ha convogliare su un unico cimitero, dei 35 che abbiamo, gli unici forni crematori della Città? Avrebbe avuto più senso delocalizzare, quindi pensare a individuare in un'altra zona della Città, più lontana dal centro della Valbisagno, il secondo forno crematorio.

Io davvero questo non lo capisco, e aggiungo anche che probabilmente vista la difficoltà crescente con la quale il Comune di Genova riesce a mantenere i cimiteri, non sto parlando solo dello sfalcio, che purtroppo ancora in questi giorni rende quasi inaccessibili diverse sepolture perché sono invase da erba che non viene tagliata da nessuno, ma parlo della manutenzione vera e propria alle scalinate, ad alcuni cornicioni, per cui alcuni cimiteri oggi hanno dei problemi enormi, problemi strutturali; allora forse pensare di insediare un forno crematorio in un cimitero che se non fosse Staglieno poteva essere l'occasione per utilizzare anche delle risorse, per avviare un restauro, una manutenzione straordinaria, di cui diversi nostri cimiteri hanno bisogno.

Io davvero trovo incomprensibile la scelta di dire che accanto a un forno crematorio, se ne costruisce un secondo perché c'è bisogno di forni crematori; se c'è bisogno, se ne costruisce da un'altra parte. Io su questo sono davvero allibito che si possa arrivare a una scelta del genere, ma in più non c'è solo il tema del forno crematorio, c'è il tema del contesto. Mi verrebbe da dire che finché non viene dismessa la Volpara, i forni crematori non devono essere costruiti a Staglieno, anzi ci sarebbe anche quasi da dire che finché non viene dismessa la Volpara, si sospenda anche l'utilizzo del forno crematorio esistente, perché non si può pensare che gli abitanti delle Gavette e di Staglieno debbono sopportare tutto, perché in qualche modo forse sono pochi rispetto ad altri quartieri della città, e quindi si lamentano di meno.

Io credo che questo sia inaccettabile, e quello che abbiamo ascoltato oggi dagli auditi è sufficiente a dire che la decisione, che sta assumendo l'Amministrazione Comunale, è una decisione sbagliata, e ringrazio i Consiglieri Giordano e il Consigliere Villa per aver chiesto, con forza, questa Commissione, che ha portato almeno ad una discussione pubblica, perché ovviamente tutte queste decisioni, non è l'unica, ma decisioni di questo tipo al Consiglio Comunale passano molto alto, non c'è mai una volta che veniamo informati delle ragioni per cui vengono prese certe decisioni come queste; quindi li ringrazio per aver portato ad una discussione pubblica la questione molto rilevante di oggi, e ovviamente auspico che, anche alla luce degli interventi che abbiamo ascoltato, soprattutto degli auditi, ci possa essere un ripensamento da parte dell'Amministrazione Comunale. Grazie.



COMUNE DI GENOVA

PUTTI - Presidente

Grazie, Consigliere Terile.

A questo punto passerai la parola all'Assessore per le risposte, o quando lui indicherà può passare lui la parola agli Uffici, alla competenza tecnica più stretta sulle risposte tecniche, chiedendo all'Assessore se può anche riferire un poco, puntualizzare, come è stato forse prima accennato da uno dei tecnici, comunque l'iter rispetto al fatto che ci sarà la possibilità di ritornare in Commissione, dopo la Conferenza dei servizi, per riconfrontarsi sul progetto definitivo, come aveva accennato. Quindi la parola all'Assessore.

Dott. NICOLÒ - Assessore

Grazie.

Dunque io prima di fare qualche considerazione, lascerei un attimino spazio ancora ai tecnici, che forse meglio possono fare alcune precisazioni. Per cui chiederei all'architetto Cardona se vuole fare qualche integrazione.

Arch. CARDONA – Direttore Progettazione

Ringrazio tutti per le sollecitazioni, le puntualizzazioni, le sottolineature e, in particolare, per quanto riguarda la problematica idraulica e per quanto riguarda la problematica del versante in frana. In particolare, il Consigliere Giordano con ((l'estirpazione)) della problematica attraverso l'esibizione di alcune foto.

Volevo puntualizzare meglio quanto già detto nel primo mio intervento, perché attualmente noi siamo in una fase preliminare, in Giunta non è stato approvato nessun progetto, tant'è che ancora non c'è neanche l'individuazione del promotore; nel senso che non c'è nessun vincolo giuridico tra l'Ente Pubblico e l'ATI che ha presentato quella proposta, c'è solo un'indicazione da parte della Pubblica Amministrazione, così come prevede il 183 comma, di interesse pubblico sulla proposta; cioè la proposta è di interesse per la Pubblica Amministrazione, non è stata ottenuta nessuna autorizzazione ancora, per rispondere al Consigliere Lara Delpino, perché in effetti ancora non è stato approvato il progetto. Verrà fatta una gara, successivamente all'approvazione del progetto di fattibilità tecnica ed economica, se possibile, perché dovranno essere ottenuti tutti i pareri, che in una prima fase di richiesta di pareri agli Uffici interni del Comune non ci sono stati motivi ostativi.

Ora bisognerà convocare la Conferenza dei servizi preliminare, dove verranno invitati tutti gli Enti preposti a esprimersi in base alle loro competenze, e là verranno, volevo esplicitare la problematica relativa all'aspetto idraulico e all'aspetto della frana, che è stato comunque evidenziato negli elaborati grafici presentati dal proponente. Infatti il parere specifico è quello dell'Ufficio



COMUNE DI GENOVA

geologico della Direzione urbanistica dell'Ente, dove l'Ufficio preposto, nel preparare che ci ha mandato prima del riconoscimento dell'interesse pubblico, ha specificato che l'intervento è soggetto alle verifiche inerenti la permeabilità e l'efficienza idrica dei suoli, indicate all'articolo 14, comma 3 delle norme generali urbanistiche del PUC.

Le aree oggetto d'intervento risultano in fregio al torrente Velino, corso d'acqua di primo ordine, o principale, ai sensi del regolamento regionale numero 1 del 2016, e non è stato studiato idrologicamente nel tratto in esame.

Quindi, in sede di redazione del piano di bacino quel torrente non è stato studiato approfonditamente, con lo studio idraulico per vedere le eventuali fasce di esondazioni. Quindi la norma regionale prevede che, nel caso in cui si dovesse intervenire in quelle aree, è necessario fare quell'approfondimento idraulico per vedere se ci sono motivi ostativi, o è necessario fare degli interventi che mitigino quella problematica idraulica.

Quindi, loro specificano che dalla lettura degli elaborati grafici presentati risulta che il nuovo fabbricato in progetto e a 10 metri dal rio, misurati dal muro esterno dei locali esistenti, ma rientra nella fascia di rispetto dei 40 metri, entro la quale, ai sensi dell'articolo 8 delle norme di attuazione del piano di bacino, sono consentiti interventi urbanistici edilizi a condizioni che l'Ufficio regionale competente esprima parere favorevole, sulla base di uno studio idraulico, che individui le fasce di inondabilità delle aree, secondo i criteri di cui all'allegato 3 delle presenti norme.

Quindi, in buona sostanza, in sede di redazione del progetto definitivo, chi si aggiudica la gara dovrà effettuare uno studio idraulico da sottoporre all'attenzione degli Uffici preposti della Regione Liguria, onde verificare l'eventuale fasce di inondabilità, se fasce rosse, gialle o quant'altro, e in base alla tipologia di fascia eseguire ed effettuare tutti gli interventi necessari alla messa in sicurezza dell'area.

La documentazione progettuale presentata per il progetto di fattibilità e significativa per gli aspetti di carattere geologico tecnico, in effetti contiene una relazione geologica di fattibilità, a firma del geologo Luca Sivori, redatta per il progetto di fattibilità, ai sensi del Decreto ministeriale del 17 gennaio 2018, e contenente l'inquadramento preliminare geologico, geomorfologico, idrogeologico e sismico del sito di intervento, comprensivo di un dettagliato programma di indagini geognostiche da eseguirsi in sito per la definizione del progetto definitivo esecutivo, finalizzata ad una ricostruzione qualitativa del modello geologico dell'area in esame e alle valutazioni delle criticità legate alla presenza di una frana di crollo a monte delle aree di intervento, che dovrà essere oggetto di ulteriori verifiche, con particolare riferimento alle opere di protezione esistenti.



COMUNE DI GENOVA

In buona sostanza, il progetto che dovrà essere sottoposto alla Conferenza dei servizi preliminare dovrà contenere tutti quegli approfondimenti tecnici, che riguardano sia l'aspetto idraulico, sia l'aspetto della frana attiva; e nel caso in cui emergessero delle criticità, come sembra che ci fossero nel sito, dovranno essere attuati tutti quegli interventi necessari alla messa in sicurezza dell'area.

Relativamente invece ai dati sul numero di cremazioni, dai dati in nostro possesso, che sono quelli che sono stati dichiarati in sede di presentazione dell'offerta, i proponenti dichiarano che il tempo medio di cremazione di una salma è di circa 80 minuti, quindi la capacità giornaliera di otto ore lavorative consentirebbe di effettuare sei cremazioni al giorno per forno; i dati che hanno riportato come numero di cremazione nel PEF e nella relazione esplicativa del funzionamento del forno, riportano nelle varie annualità il numero delle cremazioni massime che potrebbero realizzare, eseguire: nel primo anno sono 1.600, nel secondo anno 2.006, nel terzo 3.000, nel quarto 3.005, nel quinto, quando entra a regime, dovrebbe entrare a regime il terzo forno, sono circa dalle 4.000 alle 4200 cremazioni annue, massime realizzabili. Grazie.

Dott. NICOLÒ - Assessore

Intanto ringrazio per questa Commissione, per le vostre domande e anche preoccupazione. Ora io intanto confermo che, come ho detto telefonicamente al Presidente Putti, una volta che la Conferenza dei servizi sarà stata conclusa, io non ho nessun problema a partecipare ad un'altra Commissione, alla luce appunto di quello che verrà detto dalla Conferenza di servizio.

Quindi premesso questo, io quello che ho sentito fino ad ora sono delle lecite preoccupazioni da parte dei Consiglieri e degli abitanti riguardo a problematiche relative all'ambiente, alla salute. Io onestamente sono dell'avviso che questa nuova progettazione non abbia assolutamente nessun tipo di impatto sulla salute pubblica; è stato detto che il Sindaco, il Vicesindaco, responsabile della salute dei cittadini, e che giustamente viene rimarcato che io ho la delega alla salute dei cittadini, e per questo motivo vi devo confermare che l'impatto ambientale, per come oggi noi possiamo esserne a conoscenza dalle risultanze delle analisi degli Uffici tecnici, ma poi lo vedremo anche da quello che verrà fuori dalla Conferenza dei servizi, non è un impatto significativo in termini né di impatto ambientale, né di impatto sulla salute pubblica. Per cui io da questo punto di vista mi sento veramente di assicurare i cittadini.

Per quanto riguarda il discorso che questa area, questa zona sia un po' considerata una zona di servizi, dove tutti vogliono mettere tutte le situazioni peggiori, e che deve essere rivalorizzata, io non voglio entrare nel merito, quello che posso dirvi, per esempio, ma non è certamente questo adesso che può, secondo il mio modesto parere, venire incontro alle vostre esigenze, ma



COMUNE DI GENOVA

comunque quello che posso dire è che ieri abbiamo approvato in Giunta lo spostamento, dopo molte problematiche, del Recupoil.

Per cui questa Giunta certamente le istanze, che considera in qualche modo potenzialmente avere un impatto ambientale, le prende in considerazione e, non senza difficoltà, ieri, dopo tutta una serie di ragionamenti e percorsi giuridici non semplici, ma che sia l'Assessore Piciocchi che l'Assessore Campora, di cui ringrazio, con tutti gli Uffici hanno portato avanti una conclusione sullo spostamento del Recupoil. Per cui questo è andato in porto.

Quindi da questo punto di vista la Giunta, l'Amministrazione non è che lascia questa zona in uno stato di completo abbandono e degrado, inquinamento e quant'altro.

Detto questo, il forno crematorio e la necessità, di cui io sono a ribadire nuovamente, di avere un'alternativa al forno crematorio attuale, il forno crematorio di Socrem, che è un forno crematorio dalla unica canna fumaria, che serve 4 forni, è un forno che chiaramente ha una certa età; sono stati i primi, al momento sono gli unici, hanno ogni tanto una problematica di fermo impianto. Per cui questo chiaramente crea nei giorni immediatamente successivi al fermo impianto una seria problematica di dover gestire e di dover ridistribuire le salme, che devono andare incontro alla cremazione che, ripeto, sono in numero significativo. Io non voglio dire che da qui ai prossimi anni continueranno ad aumentare sempre di più, però certamente ad oggi noi sappiamo che nel 2019 nella Città Metropolitana, che tiene conto circa un po' più di 800.000 abitanti, su 11.739 decessi ci sono stati 6.064 cremazioni, cioè il 50 – 51 per cento delle salme va incontro ad una cremazione.

Per cui c'è certamente una richiesta importante, e questo per molti motivi, sono tanti i motivi per cui i cittadini scelgono la cremazione, non ultimo un risparmio anche nel consumo del suolo; sappiamo tutti che non è facile adesso trovare uno spazio dove inumare i propri defunti.

Per cui la cremazione è certamente una soluzione, una soluzione che in questi ultimi anni sta prendendo sempre più piede.

In ultimo è stato chiesto: ma perché proprio lì voi volete fare questo forno crematorio, e non in altre zone? Ma semplicemente per il fatto che dopo tutta una serie di valutazioni prettamente tecniche, quella zona è stata considerata quella che tecnicamente era la zona più idonea ad accogliere un crematorio; e, io lo ripeto, la veduta aerea e il video che sono stati mostrati, a mio avviso, sono sicuramente eloquenti dal nostro punto di vista su questa situazione. Poi certamente il Consigliere Giordano, e io lo ringrazio per questo, ha posto delle problematiche un po' più tecniche, a cui l'architetto Cardona ha iniziato a dare una risposta, ma che certamente poi verranno affrontate un po' più nel dettaglio, entreranno nel merito di quello che il Consigliere Giordano ha giustamente e, ripeto, lo ringrazio, mostrato oggi con una documentazione iconografica, entrerà



COMUNE DI GENOVA

nel merito di questo quesito che il Consigliere Giordano pone, e vedremo che cosa risponderà in Conferenza dei servizi.

Per cui io, ad oggi, mi sento veramente di assicurare, soprattutto dal punto di vista della salute; io mi sono fatto mandare un ultimo dato sulla mortalità, e onestamente mi aspettavo nella zona Molassana e Staglieno un dato di mortalità molto alto, dei picchi importanti, considerato che questa zona viene individuata come una zona dove c'è un inquinamento enorme. In realtà, per fortuna, non ho trovato un dato così significativo di mortalità, anzi devo dire che questa zona non dico che abbia la mortalità più bassa di tutta Genova, però certamente non ha la mortalità più alta. Quindi a dimostrazione che comunque nel lungo termine quelle che vengono considerate dei servizi altamente inquinanti e deleteri per la salute dei cittadini, alla fine poi non lo sono.

Comunque io credo che per il momento queste informazioni possano essere sufficienti, ma, ripeto, mi riprometto, una volta che la Conferenza di servizio avrà terminato le loro considerazioni e, quindi, ci sarà un passaggio del proponente a promotore, di convocare nuovamente una Commissione per rivalutare, alla luce delle osservazioni della Conferenza dei servizi, tutte le osservazioni che oggi sono state evidenziate.

PUTTI - Presidente

Vedo altri Consiglieri prenotati, quindi passerei la parola al Consigliere Bernini.

BERNINI – P.D.

Grazie, Presidente.

Le ultime dichiarazioni mi lasciano piuttosto perplesso, anche sulla base di esperienze pregresse della Amministrazione, cicli amministrativi precedenti. Sono rimasto piuttosto perplesso dopo le ultime dichiarazioni, da parte del tecnico, in particolare, anche sulla base di pregresse esperienze legate al ciclo amministrativo precedente, a situazioni diverse dal punto di vista della destinazione d'uso, ma comunque simili invece per quanto riguarda le caratteristiche di insediamento in aree non ancora classificate dal punto di vista idrogeologico.

Le immagini che ha condiviso Giordano, la situazione che conosciamo tutti essere comunque delicatissima in tutta la sponda destra del Bisagno, perché è vero che abbiamo fatto grandi investimenti per la regimazione delle acque del Bisagno, scolmatori non realizzati e realizzandi, però invece per quanto riguarda tutta la parte delle colline, che poi portano giù nel Bisagno le acque ed eventualmente i detriti, è ancora lungo il lavoro da fare. I dati, appunto, di cui parlavo mi fanno pensare che non si ricada anche questa volta in una situazione,



COMUNE DI GENOVA

che è stata da lei, Presidente, mirabilmente descritta attraverso un'allegoria, quella di Pino la lavatrice, cioè mi propongono di fare sta cosa qua e io la faccio.

Forse, in un caso così delicato, prima di arrivare a queste scelte, sarebbe opportuno verificare se davvero le condizioni idrogeologiche di un'area non studiata, ma comunque nota a tutti come delicatissima e fragilissima, consentano interventi di questo tipo. Perché io capisco che la scelta da parte imprenditoriale di farla lì sia legata al fatto che deve essere dismesso il vecchio forno, perché giustamente, come è stato detto, ormai è troppo vecchio e non può più continuare a svolgere il suo compito, altrimenti davvero potrebbe esserci un rischio di inquinamento rilevante e quant'altro, e allora lo faccio in un posto lì vicino, in modo da mantenere alcune economie legate alla filiera delle imprese funebri.

Però potrebbe non essere lì il posto più adatto, e prima di fare tutto questo percorso, io avrei sperito, proprio per la certezza che si va ad una gara per un posto che davvero può ospitare, quelle richieste; sentiti gli abitanti, conosciuta la delicatezza particolare di quel territorio, le aspettative di riqualificazione e così via, prima di arrivare alla gara, io avrei verificato perlomeno se davvero è possibile fare degli investimenti per mitigare il rischio idrogeologico o se, come purtroppo in alcuni casi proprio nella Valbisagno già in passato si è manifestato, tali interventi sarebbero così onerosi e così invasivi sul territorio, che alla fine anche il quadro economico di un project financing non sta in piedi. Perché questo è l'altro problema.

Allora, a me pare che questa fretta della politica di Pino la lavatrice, possa portare poi a un danno per la comunità intera, il che avrei sinceramente evitato.

Quindi, ritengo che il comportamento, dal punto di vista della correttezza di un'Amministrazione, non sia il migliore. Io ho finito.

VILLA – P.D.

Mi scusi, Presidente, ho visto, se non sbaglio, che non ci sono altri interventi, e per comprendere meglio, come mi sembra, ci sia la disponibilità dell'Assessore Nicolò a fare un'altra Commissione dopo la Conferenza dei servizi...

Sig.ra RABAGLIATI – Comitato Cittadini Banchelle

Scusatemi, sono Rabagliati Gabriella dei Cittadini Banchelle, avevo chiesto anch'io un piccolo intervento per due precisazioni e basta.



COMUNE DI GENOVA

VILLA – P.D.

Volevo sapere se le domande che ho fatto, quelle che hanno fatto altri Consiglieri, verranno date oggi le risposte, oppure in un'altra Commissione, che credo non possa o potrebbe essere utile farla anche prima della Conferenza dei servizi, perché se io, come altri abbiamo chiesto se ci sono delle preoccupazioni dal punto di vista della posizione idrogeologica, morfologica, della viabilità, della possibilità di regimentare l'alveo del Velino; ecco tutte queste cose credo che, come diceva Bernini meglio di me, potrebbero già essere almeno chiarite oggi, in modo e maniera da non consentire poi un possibile aggiudicamento a chiunque della realizzazione di un impianto, che poi avrebbe forse, nel mio modesto ragionamento, bisogno di spese ingenti per la messa in sicurezza. Quindi, a quelle domande chiedo quando verrà data risposta.

Sig.ra RABAGLIATI – Comitato Cittadini Banchelle

Grazie.

Era solo per fare due precisazioni, visto quello che abbiamo sentito dall'Assessore Nicolò, perché veramente quello che ha detto ci lascia perplessi, di più, esterrefatti, mettete tutti gli aggettivi che potete mettere, perché veramente sentire certe cose vuol dire che viviamo proprio in due mondi diversi.

Io volevo dire questo: spazi nel cimitero di Staglieno ce ne sono per così, ci sono un sacco di campi vuoti, completamente vuoti. E poi un'altra cosa che veramente mi ha lasciato indignata, perché proprio, secondo l'Assessore, si aspettava un'altissima mortalità nella nostra zona e non l'abbiamo soddisfatta abbastanza; non moriamo abbastanza. Benissimo! Questo mi fa molto piacere che proprio un Assessore alla Salute, un dottore, un medico, dica queste cose.

CAMPANELLA – F.d'I.

Ma cosa sta dicendo? Presidente, abbia partenza, ma questo è un attacco personale. Ma cosa sta dicendo? C'è in limite a tutto.

Sig.ra RABAGLIATI – Comitato Cittadini Banchelle

Io sto dicendo che lei, Assessore, mi scusi, ha detto che in questa zona si aspettava un'altissima mortalità.

CAMPANELLA – F.d'I.

Quello che sta dicendo è una cosa molto grave, è un attacco privato, un attacco personale. È inaccettabile.



COMUNE DI GENOVA

Sig.ra RABAGLIATI – Comitato Cittadini Banchelle

Ha detto così, io ho ripetuto solo quello che ha detto l'Assessore.

CAMPANELLA – F.d'I.

Non si attacca mai la personalità.

Sig.ra RABAGLIATI – Comitato Cittadini Banchelle

Scusate, io non offendere nessuno, io non ho voluto offendere lei personalmente, Assessore,

PUTTI - Presidente

Chiedo ai Consiglieri, nell'ordine al Consigliere Campanella, al Consigliere Pirondini, al Consigliere Santi, eccetera, di non intervenire. Ho chiesto alla signora, ma come credo che fosse sua intenzione, di mantenere un linguaggio che non potesse fare addurre a riferimenti di svalutazione professionale o di altro, ma sono sicuro che sia così. Avevo anche chiesto di sospendere la seduta, ma evidentemente non si è sentito nulla di tutto quello che ho urlato.

Adesso, senza urlare, chiederai gentilmente di fare concludere la signora, comprendendo il suo stato d'animo, il fatto che sia qua a rappresentare dei cittadini che si sentono in qualche modo di dover subire un'imposizione di un qualcosa di poco conosciuto e di potenzialmente rischioso, per cui chiederei di lasciarla concludere e poi chiederei dopo ai Consiglieri, eventualmente, di presentarsi per ulteriori repliche. Grazie.

Le mozioni d'ordine le considero, ma nel mentre parla una persona non do atto alle mozioni d'ordine.

CRIVELLO – Lista Crivello

Invece la mozione d'ordine la volevo porre prima che parlasse la signora, ma un secondo soltanto.

PUTTI - Presidente

Però la signora aveva già iniziato.

CRIVELLO – Lista Crivello

Ma lei si è reso conto di quante interruzioni ho subito?



COMUNE DI GENOVA

PUTTI - Presidente

Assolutamente, io la ringrazio per la sua educazione anche procedurale, Consigliere Crivello, che è nota, però chiederei di lasciar parlare la signora, e poi a lei la parola per mozione d'ordine.

Prego, signora.

Sig.ra RABAGLIATI – Comitato Cittadini Banchelle

Grazie, e scusate, non volevo causare tutto questo disturbo, solamente che alle volte quando si sentono certe cose, sinceramente lo stato d'animo, come anche lei ha detto, Presidente, però non volevo in nessun modo né ledere le figure professionali di nessuno, né niente, solo che quando sento dire che nella zona ci si aspettava di avere dei livelli di mortalità molto più alta, invece da quelli che sono stati riscontrati non sono così alti, io sinceramente mi sento offesa, io e gli abitanti di questa zona. Comunque non siamo stati all'altezza, praticamente.

L'altra cosa che volevo dire è che nel cimitero di Staglieno ci sono parecchi campi, che sono completamente in disuso, e perciò non vedo tutta questa esigenza per le inumazioni. E poi, tra le altre cose, una cosa che era stata detta durante i vari interventi, noi non vogliamo che venga barattato in nessun modo questa nuova opera di questo nuovo impianto con altre cose, che abbiamo nella zona, nella Valbisagno, nella zona di Staglieno, eccetera; a noi non interessa assolutamente che venga barattato: vi togliamo un qualcosa, però vi mettiamo quello.

Vorrei essere chiara su questo, perché siamo tutti i Comitati qui e tutti gli abitanti di questa opinione.

Basta, io ho terminato, scusate ancora, continuo nell'ascolto: grazie.

PUTTI - Presidente

Allora, darei la parola per mozione d'ordine al Consigliere Crivello, poi c'è Giordano e poi c'è Terrile, sempre per mozione d'ordine.

CRIVELLO – Lista Crivello

Scusi, Presidente, io sono rimasto un po' stupito, non so se lei era connesso o no, stupito per il silenzio, per il fatto che in qualche modo non abbia contribuito... l'audita, non solo, dopo lei ha rivolto un invito francamente, all'audita, che ho difficoltà tuttora a comprendere, nel senso che io non devo tranquillizzare nessuno, ma le registrazioni delle Commissioni naturalmente sono... tutti abbiamo ascoltato il legittimo, ma naturalmente più che discutibile, per quanto mi riguarda, il giudizio politico sulle affermazioni fatte dall'Assessore,



COMUNE DI GENOVA

nel senso che ha detto “Noi abbiamo verificato che non c’è un livello di mortalità”, e credo che, quindi, la signora possa essere, la debbo tranquillizzare, ma tranquilla, signora, la sua dichiarazione non ha offeso nessuno, lei ha sostanzialmente, io non sono qua a dare pagelle e tantomeno a fare l’avvocato di nessuno... indignata, e credo che sia legittimo anche indignarsi, ha ripreso pari – pari questo che ha detto l’Assessore.

Quindi, Presidente, francamente facciamo uno sforzo, al di là del giudizio, naturalmente da parte di chi ci ascolta, per garantire coloro i quali intervengono.

PUTTI - Presidente

Grazie, Consigliere Crivello, la ringrazio anche della sua mozione, per la quale comunque mozione concordo assolutamente, purtroppo i mezzi tecnici non sempre ci sostengono, io in quel momento ho provato ripetutamente a parlare ed ero anche convinto di parlare a voi, ma evidentemente non mi si sentiva.

Passo la parola ora al Consigliere Giordano.

GIORDANO – M5S

Grazie, Presidente.

Penso che oggi la Commissione abbia dato un segnale a quello che è il clima che continuamente dobbiamo toccare con mano, l’intervento del Capogruppo Campanella era veramente fuori luogo, non aveva basi per poter essere messo in atto, e soprattutto di maleducazione, perché ha interrotto continuamente una audita.

Allora, le regole sono uguali per tutti, uno fa una mozione d’ordine e aspetta il suo momento; il fatto che ripetutamente abbia sovrastato con la sua voce, urlando e inveendo nei confronti dell’audita, mi sembra veramente fuori luogo.

Quindi, il mio è un richiamo al buonsenso e all’educazione, perché veramente abbiamo toccato nuovamente il fondo.

TERRILE – P.D.

Grazie, Presidente.

Ho purtroppo qualche problema di connessione, ma spero di far veloce e non avere problemi.

Dunque, io ho trovato davvero gravissima l’interruzione del Consigliere Campanella, che ha cercato di intimidire una audita, che si è permessa di rilevare le proprie perplessità rispetto alle dichiarazioni del Vicesindaco Nicolò; credo che



COMUNE DI GENOVA

sia, anzi sono convinto che sia assolutamente legittimo che i cittadini interessati, peraltro, da una scelta sbagliata dell'Amministrazione possano venire in Commissione ed esprimere la volontà.

Purtroppo, caro Campanella, non siamo e non ci saremo più nel Regime in cui chi decide, si può permettere anche di tacitare il dissenso; il dissenso è democrazia, e dovrete più che lamentarvi del dissenso, interrogarvi su come si può spegnere il dissenso, su come si possono risolvere i problemi che ha segnalato l'audita. Io credo che sia davvero indegno che i Consiglieri Comunali, o addirittura il Capogruppo Campanella si possa permettere di intimidire un audito, quindi nell'interesse di tutti, non certo solo del Consigliere Campanella, a portare la sua posizione, la sua motivazione, e noi dovremmo tenerne conto, non insultarla o intimidirla.

Quindi, credo che sia gravissimo e chiedo, Presidente, che rispetto a questo comportamento sia informato immediatamente il Presidente Bertorello, perché di questa vicenda non ne dovremmo discutere alla Conferenza dei Capigruppo, perché se diventa modalità regolare il fatto che di fronte a una opinione diversa da quella che ci aspettiamo, o diverso da quella nostra, la reazione è intimidire l'audito, noi qui non lavoriamo più.

Quindi, io penso che sia gravissimo quello che è avvenuto oggi e debba essere avvertito il Presidente Bertorello perché sia trattata, la vicenda, a una prossima Conferenza dei Capigruppo, perché credo che sia inammissibile, fuori da ogni regola, e mi auguro che il Consigliere Campanella chieda scusa.

PUTTI - Presidente

Ha scritto in chat l'Assessore, ha chiesto la parola e poi gliela passerò, faccio solo terminare le mozioni d'ordine dei Consiglieri. Per cui per mozione d'ordine il Consigliere Campanella.

CAMPANELLA – Fd'I

Grazie, Presidente.

Mi stupisco se mi indigno delle parole che ha detto il Capogruppo del PD, Alessandro Terrile, il quale, come al solito, ha urlato come un'aquila mentre io facevo solamente osservare, e lo rifarei per sempre verso qualsiasi persona, il fatto che non bisogna mai attaccare né sul personale, né sulle attività personali che qui i Consiglieri o gli Assessori svolgono; è un episodio che era già successo in passato, abbiamo già conferito in Capigruppo che questo non deve avvenire, perché quando un Assessore svolge la sua pubblica funzione, non deve essere mai messo in discussione il dubbio della sua professionalità personale.



COMUNE DI GENOVA

Non c'entra nulla quello che l'audita ha detto, ed era assolutamente inappropriato, e lo ripeto, e soprattutto lesivo della figura personale di chi fa qualcos'altro oltre ad occuparsi della Città. L'Assessore in questo caso è anche un noto professionista, e non c'entra nulla quello che ha detto la signora, che si stupisce che un medico possa dire certe cose, perché non c'entra nulla la figura Assessore con la figura del medico.

Questo deve essere un discorso, e apri bene le orecchie Terrile, di buonsenso, che può andare a proteggere chiunque di noi, non sono sempre le solite questioni di bandiera, perché se lo dice uno che non è del tuo Partito, della tua area politica, ti permetti te insieme a Giordano a insultarmi e a urlare sopra alla mia voce, quando io chiedevo solamente ordine, in assenza del Presidente, che forse aveva dei problemi di audio.

Non va mai fatto l'attacco personale o professionale di nessuno di noi; questo è un concetto chiaro. Io difenderò sempre questa posizione, e mi stupisco che voi, quando tocca a qualcuno dei vostri siete i primi ad alzare, giustamente, questa giusta regola; quando tocca agli altri, invece vi scagliate addosso come delle belve.

Questo non deve accadere mai, il rispetto è fondamentale, a prescindere da chi arriva, non mi interessa se arriva da un cittadino, o se arriva dal primo illuminato o dall'ultimo illuminato, il rispetto va sempre portato avanti, perché quando manca questo, manca poi la tutela della figura personale e professionale del Consigliere, che in questo momento svolgeva tutt'altro che l'attività del medico. Questo deve essere chiaro.

Grazie e buona giornata.

Presiede il Vicepresidente Bernini

BERNINI - Presidente

Io sono il Vicepresidente della Commissione V, quindi posso benissimo presiedere, vedo in chat chi si è prenotato.

Io vedo che ci sono mozioni d'ordine di Villa, Fontana e Ceraudo, dopo di che l'Assessore chiedeva anche lui di poter intervenire.

VILLA – P.D.

Grazie.

Per mozione d'ordine, semplicemente chiedevo anch'io noi che noi, per poter intervenire, dobbiamo chiedere di farlo; altrettanto questa sia una cosa da



COMUNE DI GENOVA

svolgere nella Conferenza dei Capigruppo nei confronti di tutti, possibilmente anche in particolar modo con le persone.

Quindi, questo è un chiarimento che chiedevo anch'io.

Grazie.

FONTANA – Lega Salvini Premier

Grazie, Presidente.

Io sul fatto di oggi veramente sono mortificata, perché io credo che, come è stato detto, quando si ricoprono dei ruoli, ma anche come cittadini auditi, bisogna avere rispetto del luogo dove si è; noi è vero che siamo da remoto, ma è come se fossimo in Sala Rossa.

Quindi, io credo che anche un cittadino, che entra in Sala Rosa, debba comprendere che è un luogo istituzionale e come tale nessuno... questo deve essere contemplato nel rispetto di chi si ha di fronte.

Comprendo che poi si innesta quella brutta abitudine, che oggi la politica sta assumendo, che se interviene qualcuno che non... allora lo attacchiamo. Purtroppo noi è da tempo che si sta ripetendo il fatto che la mancanza di rispetto avviene all'interno dei Gruppi nostri durante le Commissioni, perché non è la prima volta che sentiamo dare appellativi poco gradevoli verso gli Assessori o addirittura verso i Consiglieri della maggioranza.

Quindi, io ribadisco il concetto, ma mi farò portavoce presso il Presidente Bertorello io stessa: in quest'Aula ricominciare a ritrovare forme di rispetto. A nessuno si vieta la parola, però deve essere contenuta in un ambito di rispetto reciproco. Grazie.

CERAUDO – M5S

Grazie. Ben tornato al Presidente Putti.

Io ribadisco, anche dopo gli ultimi due interventi che ho sentito, nel senso che siamo in un'Aula consiliare, anche se ad oggi siamo in videoconferenza, ma questo dimostra ulteriormente che la democrazia va esercitata, e per esercita la democrazia non significa per forza attaccare; io voglio rendere noto che il giorno che noi ci candidiamo e siamo eletti, siamo un pubblico ufficiale, come tale non ricopriamo un ruolo personale, ma ricopriamo un ruolo che è un ruolo istituzionale; quindi quando un cittadino viene in quest'Aula a portarci le loro istanze, non fa un attacco personale, ma fa un attacco all'Istituzione, l'Istituzione che rappresenta.

Quindi, se la persona si sente offesa a livello personale, in quel momento non ha capito il ruolo che sta mantenendo; e chi difende, in quel caso lì,



COMUNE DI GENOVA

determinate condizioni e determinati aspetti, per cui ci attacca, posso rivedere un attacco personale a un attacco politico o a un attacco in questo caso di tutela della salute e di una decisionalità, che viene portata oggi in quest'Aula su una Commissione, dove c'è un gruppo di cittadini, dove ci sono comunque delle istanze per poter parlare e poter tornare indietro da scelte che noi riteniamo anche noi scellerate, la vedo una cosa senza senso.

Ricordatevi che qualsiasi ruolo che una persona occupa, ha delle responsabilità; e quindi subirà per forza degli attacchi, che non sono personali. Noi ad oggi siamo impersonali, oggi rappresentiamo qualcuno, e come tale è giusto che se un Comitato, un rappresentante di un Comitato dà un suo giudizio, deve essere accolto e non visto come un attacco personale.

Lo so che in Aila, o che la maggioranza ha oggi ogni volta è abituata a portare avanti delle istanze a suon di maggioranza, e imponendo ai cittadini senza un percorso partecipativo, e questo l'abbiamo visto in tutte le varie delegazioni, pur dicendo poi che il percorso partecipativo veniva portato avanti, ma ad oggi questo noi non lo vediamo.

Quindi, io lo ribadisco per l'ennesima volta, per poi non essere pesante perché è stato già detto da molti miei colleghi, questo è un dato importante, noi non siamo a oggi persone fisiche, ma rappresentiamo qualcuno e qualcosa, siamo stati votati, abbiamo delle responsabilità, bisogna rispondere, in questo caso, come Istituzione e persona pubblica, e non certo come persona privata.

Quindi le polemiche in questo caso stanno a zero, torniamo a fare quello che dobbiamo fare, perché queste sono cattive rappresentazioni di un'Aula consiliare nei confronti dei cittadini, torniamo a fare il nostro lavoro in maniera consapevole, coerente e senza entrare in difesa per forza, a spada tratta, dove non esiste. Grazie.

PUTTI - Presidente

Allora, io chiederei cederei la parola ora al Consigliere Salemi per mozione d'ordine. Chiederei però contestualmente, poi c'è un Consigliere prenotato, ma vorrei anche passare la parola all'Assessore che me la aveva chiesto, ma è stato sovrastato dalle mozioni d'ordine, non so se nel mentre che il sistema mi ha espulso, sia riuscito a parlare, se no gliela cederò non appena riesco, e volevo poi chiedere ai Consiglieri gentilmente di ritornare poi sul tema, perché è un tema importante, difficile, complesso e non vorrei che virassimo anche nel tempo dedicato e nell'attenzione dedicata; comprendo che altrettanto il tema della democrazia, della possibilità di esprimersi di tutti gli auditi sia un tema importante, però poniamo attenzione e rispetto a questo.

Ora passo la parola per mozione d'ordine al Consigliere Salemi.



COMUNE DI GENOVA

SALEMI – Italia Viva

Grazie, Presidente Putti.

Volevo precisare che questa mozione non la faccio come Consigliera, la faccio come Vicepresidente del Consiglio Comunale, in qualità del quale ritengo di avere più titolo di chiunque altro a interloquire col Presidente Bertorello, a cui suggerirò, ma proprio in maniera molto asettica, e penso che sarà possibile, di vedersi la parte di registrazione di questi dialoghi che sono avvenuti negli ultimi dieci minuti, un quarto d'ora, perché lui si possa fare una idea. Io gli suggerirò di fare un primo Ufficio di Presidenza, nel quale stabiliremo anche l'ordine del giorno della prossima Conferenza Capigruppo, che non potrà non avere, perché credo che gli episodi ormai, cari colleghi, dibattiamo, al di là di schieramenti diversi, dibattiamo fuori dalle forme civili, si stiano moltiplicando. Quindi forse è anche meglio evitare.

Poi è chiaro che ci sono anche delle regole da chiedere e da imporre anche agli auditi, e magari informandoli prima di qual è il percorso corretto per affrontare; è doveroso per tutti perché abbiamo questa formula anche che ci penalizza, perché sicuramente credo che in un clima d'Aula tutto sarebbe molto più semplice, invece così è più complicata. A maggior ragione nella responsabilità di ciascuno di noi dobbiamo evidentemente integrare, con delle prassi, quanto è previsto nella parte di Regolamento comunale che disciplina le Sedute, per evitare o quantomeno per avere delle regole, che ci hanno visto un po' onestamente tutti incerti su chi poteva avere dei ruoli o meno, in una vicenda di questo tipo, in presenza anche di difficoltà tecnologiche, mi rendo conto, che possono anche succedere.

Quindi volevo fare questa precisazione, chiusa la Commissione parlerò subito con il Presidente Bertorello perché indica un Ufficio di Presidenza, dopo di qua che arriveremo alla Capigruppo, eccetera, a discutere queste cose qua.

Credo che questo mio intervento fosse doveroso per il ruolo che ricopro. Grazie.

PUTTI - Presidente

Grazie a lei, Vicepresidente Salemi.

Ora, prima di passare la parola per l'intervento al Consigliere Pirondini, passerai la parola all'Assessore perché l'aveva chiesta nei meandri delle mozioni d'ordine e non ero riuscito a dargliela.

Magari, per serenità degli animi, Consigliere Pirondini, le chiederei gentilmente pazienza e darei un secondo la parola all'Assessore, poi semmai gliela ridò volentieri, a seguito della sua domanda; grazie.



COMUNE DI GENOVA

Dott. NICOLÒ - Assessore

Grazie, Presidente.

Ma io, scusate, chiaramente le mie affermazioni sono affermazioni che sono state mal interpretate, e mi scuso per questo con la signora che si è indignata; io non avevo nessuna intenzione di essere offensivo nei confronti suoi e né tantomeno dei cittadini. Era semplicemente una constatazione, che mi è venuta fuori un po' anche spontaneamente perché, dopo aver sentito tutti i Consiglieri e anche gli auditi, che dipingevano un quadro tragico di questa zona, la mia prima osservazione è stata: "Beh, mi sarei aspettato molto peggio, invece per fortuna, meno male, è una zona che comunque, nonostante tutte queste situazioni, sta andando bene da questo punto di vista", ma era semplicemente... mi sembrava una cosa, però se ho suscitato questa indignazione, mi scuso, veramente, forse è una osservazione ingenua che ho fatto, proprio così, da uomo della strada e da non politico, che avrei potuto evitare, ma mi è venuta spontanea. Tutto qua.

Poi ringrazio anche i Consiglieri che comunque, in un modo o nell'altro, sono venuto un pochettino in supporto a questa mia osservazione. Però non pensavo di suscitare tutte queste problematiche seppi Presidente si sta parlando non la sentiamo e vedo io pieni e non si sente problematiche.

PIRONDINI – M5S

Grazie. Due cose molto veloci, la prima un flash su quello che è accaduto stamattina. È evidente che la cosa non finisce qua questa volta, sicuramente ne parleremo in Capigruppo, ma poi non si può non fare il ragionamento per cui questi accadimenti accadono sempre con le stesse persone. E do atto all'Assessore Nicolò che, con la sua risposta, ha dimostrato che seppure è arrivato da poco, è molto più idoneo a questo contesto rispetto ad altri, che proprio non ce la fanno a capire dove sono.

Nel merito della questione, Assessore, io le voglio fare una domanda, lei ha chiarito una cosa, io personalmente non ho mai pensato che lei avesse detto un'altra cosa, però, se me lo concede, in quella sua affermazione c'è una contraddizione, nel senso che è evidente che lei lo abbia detto come dato statistico, non certamente perché sperava succedesse altro; questo penso che sia evidente anche senza la sua spiegazione, che però ha fatto benissimo a dare. Però lei da una parte dice: dal punto di vista della salute noi non crediamo ci sia un impatto legato a questo insediamento, al contempo ci dice che preventivamente lei ha verificato il tasso di mortalità di quella zona. Allora perché? Se crede che non ci sia un impatto di salute rispetto a questo nuovo insediamento, lei prima verifica l'impatto di mortalità? Perché evidentemente lei mette in connessione le cose, quindi lei crede che ci possa essere impatto con la mortalità.



COMUNE DI GENOVA

È una domanda la mia, non una affermazione, perché se no per quale motivo, se si dovesse insediare, faccio l'esempio di una cosa che fate spesso, un nuovo supermercato, non credo che prima andiate a verificare il tasso di mortalità di quella zona per insediare un supermercato. Perché in questo caso invece, prima di verificare la possibilità di insediamento, a verificare, lei ha verificato il tasso di mortalità di quella zona, se poi ci dice che quell'insediamento non ha nessun impatto per la salute? Perché, se me lo concede, fatta salva quella che è la sua intenzione nella dichiarazione precedente che, ripeto, a me è stata chiara da subito, però in questa cosa io ci trovo una grande contraddizione, perché o si dice che non c'è impatto con la salute, e allora lei si prende una responsabilità in questo, oppure se ci dice questo e nel contempo ci dice che però lei prima di verificare la situazione, va a verificare il dato di mortalità in quella zona, evidentemente è perché pensa, forse, ma questa è la domanda che le sto ponendo, che quell'insediamento possa arrecare un danno alla salute delle persone, di conseguenza modificare il tasso di mortalità in quella zona.

Se mi può dare una spiegazione in questo senso, gliene sono grato. Grazie.

BERNINI - Presidente

A questo punto non so chi presiede, perché sono stati richiamati all'ordine, ho visto, sia Mascia che Costa.

MASCIA – FI

Non sono richiamato all'ordine, Stefano, io con tutto rispetto, visto che stai presiedendo, dovrete avere anche un atteggiamento istituzionale più consono, perché io quando presiedo non faccio queste affermazioni.

Attenzione perché questa è una cosa che non permetto, perché non è così. Ho detto, ed è la verità, che mi si è scaricato il telefono, ho sentito l'intervento, l'ultimo di Terrile, poi ho sentito un pezzo di Pirondini, poi mi è morto direttamente il telefono.

Quindi, per cortesia, cerchiamo di essere un pochino corretti, soprattutto nella veste istituzionale. Grazie.

BERNINI - Presidente

Benissimo, se anche tu convieni, darei la parola all'Assessore che dà la risposta al Consigliere Pirondini.



COMUNE DI GENOVA

Dott. NICOLÒ - Assessore

Grazie.

Non c'era niente di premeditato, che lo possiate credere o meno, io questi dati li ho visti in un contesto che non è questo, ma in un contesto che riguardava i dati di mortalità del COVID; quindi tutt'altra cosa, e mi sono saltati agli occhi, ma per tutti i Municipi e i Quartieri; quindi è semplicemente un'osservazione che mi è venuta adesso spontaneamente questa, ma non ho assolutamente pensato di andare a vedere prima al dato, per poi decidere dove fare. Ma ci mancherebbe.

È un dato di mortalità che riguardava tutti i Municipi, e anche i Municipi divisi per Quartiere, che avevamo visto proprio per un'analisi sulle differenze 2019 e 2020 sulla mortalità per il COVID. Punto. E mi è saltato all'occhio quel dato, ma poi voi avete fatto questo scenario così, e allora io tra me e ho detto "Ma meno male che nonostante questo, ci sono altri quartieri che se la passano peggio", e mi è venuta fuori questa affermazione, ma non c'era nessun tipo di secondo fine, voglio tranquillizzare tutti.

BERNINI - Presidente

Io non vedo altre richieste in chat. Consigliere Villa, prego.

VILLA – P.D.

Mi scusi, avevo fatto una proposta al Presidente Putti, di mozione d'ordine, chiedendo se sapevamo già oggi indicativamente, non sappiamo quando sarà la Conferenza dei servizi, ma avevo chiesto quando era possibile avere le risposte alle domande che abbiamo fatto noi Consiglieri e chiaramente i cittadini, alle quali non è stato risposto, ma davvero nel rispetto e nella disponibilità dell'Assessore Nicolò perché, ad esempio, i cittadini hanno posto una questione dicendo: ma in un'intervista di qualche anno fa il Sindaco Bucci e il vicesindaco Baleari, dello stesso Partito dell'Assessore Nicolò, credo avessero detto, e mi sembra che i cittadini abbiano anche riscontro di interviste televisive e giornalistiche, che avrebbero alleggerito il cimitero di Staglieno da ulteriori inceneritori, anzi avrebbero diminuito quello esistente. Ora mi sembra invece che sia al contrario, ecco, che lo si voglia appesantire.

Quindi chiedere a lei, Assessore Nicolò, e al Sindaco Bucci se quelle affermazioni, che avevate fatto qualche anno fa, sono ancora valide; se, appunto, ma mi sembra, come hanno dichiarato i cittadini, fosse un'intervista.

Ma questa ed altre domande, ripeto, la viabilità, gli argini del Velino; ecco, tutte queste cose quando potremo eventualmente... e magari già da oggi decidere quando potrà essere, con la disponibilità dell'Assessore e dei tecnici, disponibile ad incontrarci. Grazie,



COMUNE DI GENOVA

Dott. NICOLÒ - Assessore

Dunque mi andrò a rivedere queste dichiarazioni, ovviamente io non sono l'Assessore Baleari, non ricordo queste dichiarazioni e vediamo, se quelle dichiarazioni sono state fatte.

Ora è chiaro che quello che valeva due anni fa, non è detto che per forza di cose debba valere anche adesso; nella vita ci sono sempre i cambiamenti di pareri, però andrò a rivedermi quello che lei sostiene, sia l'Assessore Baleari che il Sindaco Bucci, hanno detto due anni fa ormai, in merito alla situazione di Staglieno.

PIRONDINI – M5S

Un'ultima cosa velocissima.

Assessore, la ringrazio, lo dico in modo molto sereno, per la sua risposta, anche se, me lo concederanno, non mi convince, perché al di là del fatto che lei possa aver guardato quel dato, per è una situazione slegata dall'oggetto di questa mattina, e quindi lei dice per il COVID, il fatto che però stamattina lei lo voglia riportare nella discussione è rivelatore in qualche modo, perché è come se lei dicesse alle persone: guardate che lì la situazione non è così grave, per cui se mettiamo anche un forno crematorio, insomma ci sono altri che stanno peggio.

Io penso che questa sia una affermazione che in qualche modo riveli il fatto che in una zona già pesantemente gravata da situazioni spiacevoli, legate alla qualità della vita delle persone, si voglia insediare un elemento in più di negatività in quella vicenda, che lei con la sua affermazione, sicuramente in buona fede, di stamattina, però rivela essere peggiorativa della condizione della vita delle persone.

Allora questo è un problema, perché si sta peggiorando ancora di più la qualità della vita di persone che abitano in una zona già pesantemente gravata da altre situazioni; e con la sua affermazione, lo ripeto ancora, sicuramente in buona fede, lei però lo ha confermato stamattina.

Quindi, quello è un insediamento che peggiora la qualità dell'aria, delle persone che abitano in quella zona, e lo si capisce un po' da quello che ha detto, e dal fatto che se migliorasse la qualità dell'aria, o se non ci fosse veramente nessuna ripercussione sulla salute, le mettereste in altre vie, magari sotto casa vostra; invece questo non lo fate mai, le mettete sotto casa degli altri, e gli altri devono sempre farsi andare bene il fatto che la loro qualità della vita debba peggiorare per scelte politiche sbagliate, non condivise, lontane dalla cittadinanza, come questa. Grazie.



COMUNE DI GENOVA

Dott. NICOLÒ - Assessore

Ecco, però io non mi sono indignato assolutamente per quello che ha detto la cittadina, mi indigno, e mi scusi, per quello che lei dice a me adesso, perché veramente io lo trovo inaccettabile; cioè lei mi mette in bocca delle parole che io non ho mai detto e che lei sostiene che io abbia detto? Ma si rende conto di quello che sta dicendo? Lei mi sta mettendo in bocca parole che io non ho mai detto, mi sta dicendo che visto che si muore poco in quella zona, allora si può morire di più? Ma cosa sta dicendo?

Quello che lei dice è gravissimo, e questo che mi fa indignare, non certamente per quella signora che mi ha detto quelle cose lì, ci mancherebbe; è questo per cui sono indignato, e lei si deve vergognare, scusi, qui veramente io mi inalbero, perché io tutto quello che lei mi sta dicendo, non lo accetto, è intollerabile, inaccettabile. Adesso devo andare.

PIRONDINI – M5S

Io vorrei intervenire per fatto personale, non è che uno dice una cosa grave come questa e poi se ne va.

BERNINI - Presidente

Sta diventando un dialogo tra voi due anziché una Commissione.

PIRONDINI – M5S

Per fatto personale.

Dott. NICOLÒ - Assessore

No, non è un fatto personale, questo è un fatto politico, lei mi stata accusando di aver fatto un'affermazione; punto.

PIRONDINI – M5S

È una richiesta di intervento del Regolamento, Vicesindaco; se non conosce neanche questo, è un problema suo, onestamente.

La richiesta di intervento per fatto personale è prevista dal Regolamento, Vicesindaco.



COMUNE DI GENOVA

BERNINI - Presidente

Consigliere Pironcini, se riusciamo ad evitare un dialogo tra lei e l'Assessore, la cosa può consentirci di chiudere anche questa riunione. Vorrei ricordare che, da Assessore, ho ricevuto, da parte di coloro che oggi siedono in maggioranza, trattamenti molto simili a quelli che si sono verificati oggi. Di conseguenza, fa parte, ahinoi, del gioco della politica; cerchiamo di limitare i toni.

La questione del fatto personale, legata alle risposte dell'Assessore, va benissimo, però deve essere brevissima.

PIRONCINI – M5S

Sì, molto breve.

L'Assessore giustamente non vuole che gli vengano messe parole in bocca che non ha detto, ma questo lo permetto nemmeno io, perché o non ci siamo capiti o l'Assessore è stato distratto mentre parlavo, intanto perché io ho parlato per tre volte di buona fede della sua risposta, Assessore, e ho detto io, prima che lei dicesse questa cosa, che era evidente che nel suo intervento precedente non sperava che ci fossero più morti in quella zona, ma lei semplicemente dava un dato; quindi sono stato il primo a difenderla da questo punto di vista. Quella parte lì o non l'ha capita, o se l'è dimenticata.

Io non ho detto altre cose, ho detto che la mia sensazione rispetto al suo mettere in relazione il fatto di verificare stamattina un dato sulla mortalità con questo nuovo insediamento, mi fa pensare che lei sia il primo a pensare che potrebbe peggiorare la qualità della vita delle persone in quell'area, dovuta a quell'insediamento; questo ho detto ed è molto chiaro.

Quindi non ho messo in bocca a nessuno parole che non sono state dette, le chiederei cortesemente di non fare lo stesso con me. Grazie.

BERNINI - Presidente

Io direi che i toni si sono pacati ormai, direi che è evidente che si sta in questo momento involuando la discussione su un solo elemento, che è quello legato ad un'analisi epidemiologiche di mortalità dell'area, che però non è il tema centrale della discussione di oggi. Se anche lei vuole dare una brevissima risposta, benissimo, però poi a questo punto io credo che si debba raggiungere un impegno invece ad approfondire meglio la questione legata alle tematiche soprattutto di delicatezza idrogeologica di quell'area, e quindi di sviluppo poi dall'analisi un progetto su un'area che ha tutte queste problematiche, e quindi la necessità di fare una Commissione aggiuntiva, come è stato richiesto da molti altri, per un approfondimento, anche perché abbiamo avuto gli elementi conoscitivi; io li ho



COMUNE DI GENOVA

visti solo stamattina nella cartella degli atti, quindi non c'era la possibilità di un approfondimento reale. Assessore, prego.

Dott. NICOLÒ - Assessore

Grazie, Presidente.

Io comprendo quello che mi dice il Consigliere Pirondini, però anche il Consigliere Pirondini deve comprendere quello che io sostengo, cioè quello che lui afferma, io dico che non è assolutamente vero; quindi se lui non mi crede, allora mi dica: “Io non le credo”, questo. Perché a questo punto se lei mi dice e io le dico “Guarda che non è così come pensi tu”, e tu insiste, allora rimaniamo ognuno sulla sua posizione.

Il Consigliere Pirondini mi ha detto “Allora se tu dici così è perché pensi così”, io ho detto “No, non è assolutamente vero, io non penso come tu dici”. Punto. Questo.

BERNINI - Presidente

Direi che è chiara ormai la posizione e anche il fatto che si possa fare una discussione, anche in termini politici, sulla base di argomentazioni da parte della controparte politica. Dopodiché io non vedo adesso altre richieste...

Sig.ra DELPINO – Municipio IV – Esperto M5S

Mi scusi, avrei chiesto un intervento brevissimo, giusto per una precisazione, se posso, proprio l'ultimo argomento che si stava trattando.

BERNINI - Presidente

Sempre sulla questione della mortalità?

Sig.ra DELPINO – Municipio IV – Esperto M5S

Sì, un attimo, ma velocissima.

Volevo chiedere all'Assessore Nicolò, ben venga però che la faccia anche una verifica, una richiesta riguardo alla mortalità sul territorio, perché comunque potrà avvalersi di alcuni dati inerenti a incrementi, da diversi anni, proprio sull'area, tra l'altro interessata anche dal cimitero, ma l'area interessata da via delle Gavette, incremento di casi di leucemia e di tumori. È comunque un'area, come abbiamo sempre detto ampiamente stamattina, c'è un impianto di rifiuti,



COMUNE DI GENOVA

dentro l'impianto di rifiuti c'è uno stoccaggio di amianto, alla Volpara, abbiamo comunque smaltimento oli.

Comunque c'è stato un incremento, per cui se magari non si riferiva a quello, che la faccia una verifica magari, recuperi anche quella documentazione lì, che potrebbe essere utile in Commissione successiva che ci sarà, perché vedrà coi propri occhi che comunque questa quest'area è abbastanza depressa e soppressa, e purtroppo la cittadinanza è anche impegnata a livello di salute.

Volevo solamente precisare questo. Grazie.

PUTTI – Chiamami Genova

Presidente facente funzioni, sono Putti.

Volevo solo fare un intervento come Consigliere, se è possibile, non osavo farlo prima visto la complessità in generale della Commissione, non volevo mettere altro pepe sul fuoco. Quindi non volevo farlo prima.

Io volevo sostanzialmente richiamare l'Assessore a tre, da un lato.. da un lato approfondimenti, che mi piacerebbe poter trattare, vista la disponibilità data dall'Assessore in tempi successivi ad affrontare di nuovo il tema, a seguito anche di un progetto poi definitivo, operativo presentato, volevo cogliere questa occasione. Gli elementi diciamo più inerenti, a cui volevo anche riportare la Commissione, proprio l'attuazione dei forni erano questi: 1) volevo realmente avere la possibilità di confrontarci poi con i tecnici, che vanno a proporre la strumentazione, quindi i tecnici dell'azienda, rispetto alle reali emissioni dei forni in realizzazione; 2) volevo avere la possibilità di confrontarci con ARPAL rispetto alle emissioni, tenendo conto che poi, in realtà, lo dico così impropriamente, ho sempre più l'idea che non sia la forma che dà poi sostanza alle cose, per cui molto spesso, specialmente in Italia, abbiamo purtroppo dei casi in cui teoricamente le cose dovrebbero andare in un modo, e mi sembra che le manutenzioni, ad esempio della rete autostradale ne siano un esempio, perché tutti noi eravamo convinti che fossero mantenute e non ci fossero problemi, e invece poi sono andate in un altro modo. Starà a qualche altro stabilire delle colpe a posteriori, ma mi sa che anche in quel caso non andrà bene comunque per i cittadini, come già non è andato bene.

Quindi, anche in questo caso non avrò pienissima fiducia, però comunque lo chiederei perché secondo me è importante fornire questi dati a noi e ai cittadini, sia i dati tecnici e sia i dati del monitoraggio dell'ARPAL, che farà sul progetto.

Le altre due cose che chiederei alla Giunta, in generale, una: se realmente non c'era una possibilità, o non ci fosse una possibilità di ipotizzare questo tipo di impianti comunque, anche solo per una motivazione simbolica, realmente lontano da zone abitate e lontano da zone che sono già in sofferenza, perché finora le ipotesi che erano state prese in considerazione erano tutte per quartieri, per un verso o per l'altro, martoriati; e l'altra è una riflessione invece, perdonatemi, più



COMUNE DI GENOVA

politica: le problematiche del Porto, i tir, i container buttati ovunque, eccetera, riguardano alcune zone perché sfortunatamente il Porto è stato deciso di realizzarlo lì e non negli altri pezzi di città; le problematiche delle autostrade e dei nodi è stato scelto politicamente di portarlo sempre in quelle zone lì; ci sono tante altre problematiche che sono state scelte di portarle in quelle zone lì; mi chiedo: i morti sono un po' di tutti i Municipi, perché si pensa sempre in questo caso agli stessi Municipi, e non c'è una riflessione un po' più di equa ripartizione dei pesi in questa Città? Credo che sarebbe un atto di giustizia sociale importante, e invece mi sembra che anche in questo caso, in cui oggettivamente non c'è una motivazione per farlo in alcune zone piuttosto che in altre, poteva essere un piccolo segnale di voglia di giustizia e di democrazia, rispetto agli oneri sociali, che sia giusto che ci siano, e di questo ne discuteremo, in parte si è discusso stamattina sulla necessità di realizzare questa struttura, perché ancora non è chiaro se la necessità è una necessità dell'area di mercato, nel senso ci sono più cremazioni da fare e quindi bisogna fare un altro forno, o è una reale esigenza invece della popolazione genovese, ci sono più cremazioni genovesi per cui i forni non sono così sufficienti, quelli attuali.

Questa riflessione politica qua mi piacerebbe davvero che qualcuno la volesse prendere in mano e volesse restituire giustizia e dignità a tutte le divisioni municipali di questa città; ad oggi nessuno c'è riuscito. Dobbiamo ancora decidere tra Medio Levante e Levante dove fare una isola ecologica.

Quindi, se questo è il livello di impatto che non riusciamo a condividere e a far sopportare a quei cittadini, mentre gli altri ne supportano di ben peggiori, devo dire che la giustizia in questa città, da questo punto di vista, è ancora molto lontana.

BERNINI - Presidente

Dicevo, Presidente Putti, le ridò la Presidenza, a questo punto, visto che ha finito il suo intervento.

PUTTI – Chiamami Genova

Le chiedo di chiudere lei, perché evidentemente il mio device non è così attrezzato, è uno strumento comunale, quindi evidentemente ci sarà...

BERNINI - Presidente

Bene, io darei allora la parola all'Assessore per un'ultima risposta, con l'impegno, che mi pare si sia già assunto, di tornare sulla questione con una nuova Commissione, che verrà aggiornata.



COMUNE DI GENOVA

Dott. NICOLÒ - Assessore

Sì, certo.

Mi dispiace di aver alzato i toni, mi scuso con il Consigliere Pirondini, primo.

Quindi, certamente, ci rivedremo in un'altra Commissione in modo da poter schierare anche un po' più una parte tecnica numerosa da poter rispondere a tutti i quesiti, una volta che si sia conclusa la parte della Conferenza dei servizi.

BERNINI - Presidente

Bene, grazie, Assessore.

Si è ricollegato Giordano, vedo il suo messaggio, però non chiede di intervenire, io direi che possiamo chiudere la Commissione, con l'impegno che l'Assessore si è assunto di ritornare sull'argomento, quando ci sono elementi che la Conferenza dei servizi raccoglierà, dai pareri che sono stati richiesti.

E S I T O:

Situazione circa il progetto e la realizzazione del nuovo forno crematorio di Staglieno. Sono previste audizioni.	RINVIO ALTRA SEDUTA
---	---------------------

Alle ore 13.20 il Presidente dichiara chiusa la seduta.

IL PRESIDENTE

(Paolo Putti)

IL VICE - PRESIDENTE

(Stefano Bernini)

(documento firmato digitalmente)